



R (Ms)

134

Sala Reservada lot 8 - 2

N.T. 4472810

C.B. 1000878073

L'origine, ed Antichità
del Sagro Rito
Della Benedizione degl' Agnus Dei
esposta, ed esaminata
da
Giuseppe Dini

1759



América del Sur

del Sur

del Sur

del Sur

del Sur

del Sur

del Sur

del Sur

Paragrafo I°

Dell' antichità; ed origine del Sagro Rito
di benedire, e dispensare ai Fedeli

— gl' Agnus Dei —



Antichissimo essere nella Chiesa Latina il Rito
di benedire, e dispensare ai Fedeli le Sagre
Cere, che dall' Imagine d'un Agnello in esse
improntata, Agnus Dei volgarmente si ap-
pellano, non vi è chi possa ragionevolmente
dubitarne. Troppo chiari, ed autentici Do-
cumenti abbiamo dell' antichità d'un
tal Rito. Malagevole per altro cosa è
il rintracciarne la prima Origine; su cui
vanno fra di loro discordi i più accreditati
Scrittori. Io non voglio qui disaminare
le varie loro opinioni; non avendo per
ciò fare, ne tempo opportuno, ne quel Ta-
lento, che a tanta impresa si chiede.

Mi contenterò soltanto di esporre dietro
la scorta dei più accurati Autori quella
opinione, che mi sembra la più verisimile,
e che da Sinceri Monumenti ci vien con-
fermata ~~~~~

Tra le antiche superstizioni dei Gentili, una
delle più Comuni, ed Universalmente usata
degli Amuleti, quali solevano ai loro
Bambini appendere al collo, o legare al
Braccio, oppure inserire nelle Dita delle
Mani, affine di preservarli, come stolta-
mente credevano dai Malefici, e da ogni
altra sorta de pericoli, a quali più d'ogni
altra è soggetta l'Età Cenerile. Erano gli
Amuleti picciole Immagini di Metallo,
che rappresentavano comunemente la
forma del sesso virile, ed alcune erano
conformate in anelli, altre a modo di
simulacri, altre in altre guise. Odasi
L'eruditto Casali nella sua opera de

2

Veteribus sacris Christianorum Libris
al Cap. 48. pag. 266, ove così questi Amu-
leti describe = Mos quoque fuit apud
Ethnicos collo Infantium apponendi me-
talla, ve turpicula in virilij membrifor-
mam expressa, ad avertendas fascinatio-
nes ut refert Varro Lib. 6. de lingua Lat-
na, de quibus Metallij plura ego in meo
Musco seruo, ut quoque Annulum aureum
parvum cujusdam Pueri, similis figurae ob-
scuro, quod omnia effigiari non permisi-
ne oculos ignavorum offenderem = Ma-
crobio poi nel suo Libro 2. de Saturnali
al Cap. 6. fa menzione di alcune Bolle,
nelle quali era effigiato il Cuore umano,
che da Fanciulli si portavano avanti al
Petto per chiuderlo con esse; La Toga prese-
sta, e Cammentar loro insieme, che do-
vevano esser Vomini di Cuore. Nonnulli
Credunt ingenius pueris attributum, ut



11 Cordis figuram in Bulla ante pectus ad-
11 nectere, quam inspicientes ita demum
11 et homines cogitarent, si corde prestarent
Queste Bolle al dire di Nieupoit nella
sua Storia dei Costumi, e Cerimonie degli
antichi Romani al lib. 6. Cap. 2.; non si
dimettevano da fanciulli, se non quando
fossero giunti alla pubertà, ed allora in
atto di Religione gli appendevano avanti
ai Dei Savi, cioè Sacerdoti, e Custodi della
propria Casa, che in un sito apparato
di quella si conservavano per esibir loro
con atti superstiziosi a tempi debiti la
propria venerazione. Gli Ebrei dopo la
venuta di Cristo fattisi per la loro perfidi-
dia, e miscredenza non meno supersti-
ziosi de Gentili medesimi, avevano an-
cor essi in uso di appendere al Collo de
Loro Bambini un picciolo involtino, entro
a cui era riposta una Pergamena con
al=

3

alcuni Nomini scritti a mano, e follem^{te}.
si lusingavano con questo solo di garantirli da ogni maleficio, e fattucchieria, e da ogni altro male, che potesse loro avvenire.
Or la Chiesa Romana vigilando sempre qual Madre pietosa alla Cura sollecita de suoi figlioli, per iscellere con forza insieme, e suavità ogni superstizione, che rimaner potesse nel cuore di coloro, che dall' Idolatria, o dal Giudaismo erano felicemente passati alla Cristiana Religione, procurò di santificare le loro superstiziose costumanze surrogando alle medesime altri usi, che non già nocumento veruno, ma giovamento anzi grandissimo potessero ad essi arrecare.
Quindi è che il Sagro Pisto introdusse l'odi benedire queste Cere, e distribuirle alli novellamente battezzati, acciò portandole appese al collo, immuni si rendessero



da ogni Diabolico insulto, e da ogni altro
Malore, e mirando in quella sacra effigia
to l'Agnello, Tipo del mansuetissimo
nostro Salvatore Cristo Gesù, si fiam-
ment al vero dell' Eccelsa Dignità di
Cristiano, a cui erano stati sublimati
col Santo Battesimo, e coll' Esercizio dell'
umiltà, della Mansuetudine, della pu-
rità, e di altre tali Virtù, immacolata
serbassero la Candida stola dell' Inno-
cenza, di cui erano stati rivestiti al
sacro Fonte

Questo essere stato il motivo dell' Istituto
del Sagro Rito, di cui favelliamo, chia-
ramente lo affermano Autori gravif-
simi, de quali mi giova qui addurre in
siprova le Testimonianze. Il gran Pa-
dre dell' Ecclesiastica Storia Levandis.
Card. Baronio ne' suoi Annali ne' An-
ni di Cristo 58, parlando de' Miracoli,
che

che frequenti, e publici in conferma della
 verità della Cristiana Religione addio
 nella sua chiesa operava a que' Tempi
 così soggiunse. Cere' quidem hae nra

- » state complura his similia constat
- » edita esse Miracula ex Cere' illis, quae
- » ex Cere' accepta Paschali, alijsque puris
- » Cere' admixta, et sacro Chrismate deli-
- » buta, ac benedictione sanctificata sunt,
- » quae ex eo, quod Agni Christi Typum
- » praeserentis haberent impressam ima-
- » ginem. Agnus Dei dici consueverunt, quae
- » recenter baptizati suspensas ferrent
- » ad collum. Nam cum suis Infantibus
- » Gentiles Bullas ad avertendas fascina-
- » tiones re turpicula consignatas, vel
- » aliter superstitionibus aetas ad collum
- » appenderent, ad eas abolendas / uti de
- » multis alijs accidit / placuit superstitio-
- » ne in Religionem mutata ex ejusmodi



» sacris Cereis Bullas confici, quas Agni
» Christum proferentis imagine insigni
» tas genti in Christo gestarent. Cordis
» item imaginem in Bullis suis gentiles
» ferre consueverunt, quo sic noscerent
» se esse homines, si corde prostarant.
» Christiani vero à Christi Imagine di-
» scerent ejus exemplo esse mitis, et hu-
» miles corde. — Gio. Batta Casali nella sua
» opera di sopra citata alla pag. 267. Cofi-
» die = A Christi autem Fidelibus in pri-
» mitiva Eulepia mutata dicta Supersti-
» tione de Cordis figuras in veram Religio-
» nem, ex Cereis Caschali sacro Chrismate
» delibuto, et benedictione sanctificato, eo
» quod Agni Christi imago ibi haberetur
» expressa, Agnus Dei dici consuevit, quos
» Agnus Dei secens baptizati suspensos
» ferrent ad Collum. Al. Disconti al lib. 5.
de Sapi Riti Cap. 51. pag. 415. deferbantur

11 die = Agni supra pectus, ut baptizati
11 intelligerent, se propter Agni integerrimi
11 hoc est Christi Domini acerbissimam Mor-
11 tem pro humano genere obitam, salutari-
11 bus Baptismi Aquis ablutos fuisse, stude-
11 rentque tales in omni vita se praestare,
11 ut virtutum Christianorum officijs, ac pro-
11 cipue lenitatis, et Mansuetudinis, quae in
11 Agnis elucet, exemplo alijs praelucere-
Monte Sarnelli nelle sue lettere Euliche
al Tomo 5. all' Epistola 56. pag. 117. dopo
aver illustrato del deponsi dai novella-
mente batterati le Candide Vesti nel
Sabato in Albis, soggiunge, esse allo-
ra li medesimi dal Vescovo esortati,
che il Candore, che avea deponso dell'
Abito, lo serbassero nel cuore, ed allora
davanfi a loro Lettere Benedette da por-
tare appese al collo per ricordo della Cri-
stiana Innocenza, che dovevano studio-



samente Custodire. Teofilo Rainaldo
nel suo dottissimo Opuscolo sopra gli
Agnus Dei al Cap. 8. pag. 400. dopo di
aver riferite alcune parole del Cerimoniale
scritto da Benedetto Canonico di
S. Pietro, così soggiunge = Ad Benedi-
" ctus ex quibus liquet in Paschate datus
" esse Cereos agnos, et Cereos Baptizatis, et
" alijs quoque, sed Theophanis dabantur pro-
" sertim, ut essent signa (memorativa,
" sive memorialia suscepti tunc Baptismi,
" et vitæ ad normam tantis Sacramento
" ejusque effectus debitam exigenda =
Ed al Cap. 14. pag. 569. dopo di aver con-
futati validamente coloro che disappro-
vavano di portare gli Agnus Dei pen-
denti al Collo conclude = Id omnino li-
" citum esse, ac decens. Imo ita gestari
" commodabunt valde ad finem, in quem
" sunt instituti, quando quidem nunc ma-
xime

6
" sine observabuntur oculis, et refrigerabunt
" memoriam suscepti Baptismi, siquidem
" erit Bulla Christiano genus admodum
" inutile, longaeque fructuositas bulis peccati
" appensis apud Ethnicos. — Che più? Sino
" un Autore Protestante non osato di con-
" tradire alla verità dell' Istituzione di q^uo
" sacro Rito, anzi ingenuamente lo confessa,
" quale da noi è stato riferito. Ecco le sue
" parole dal Francese, nell' Italiano Idioma
" fedelmente tradotte nel Tomo 2. della sua op^{er}-
" va sopra le Cerimonie, e Costumi Reli-
" giosi di tutti li Popoli del Mondo alle
" parve N. pag. 141. dell' Edizione d' Olanda
" Ecco, dice il mentovato Autore, ecco l'ovi-
" gine di questa Cerimonia. Nei primi
" secoli della Chiesa si davano a coloro
" che si battezzavano dopo il Battesimo pi^u-
" ciole, Imagini di Cera, che rappresenta-
" vano Gesù Cristo sotto la figura d' un agnello



„ I Catechumini le portavano appese al collo.
„ Questo costume sembra essere succeduto
„ in luogo degli Amuleti degli antichi Pa-
„ gani. Cresco de Romani si appendevano
„ al collo de bambini la figura d' un cuore,
„ ed ancora l' imagine d' una certa par-
„ te del Corpo umano; L'ano, e l'alovo
„ Amuleto erano simboli del coraggio, e
„ della forza virile. I Cristiani, come di-
„ scopoli d' un miglior Maestro, sostitui-
„ rono a queste Imagini quella dell' Agnel-
„ lo, ch' è il simbolo dell' Unità, e della pa-
„ zienza. Il antichi Pagani attribuivano
„ alle figure, ch' essi chiamavano Bulle
„ la virtù di garantire dai Malefici, dagli
„ Incantesimi, e da molti altri accidenti
„ ai quali è esposta la vita dell' Uomo. Si
„ davano principalmente queste Bolle ai Bam-
„ bini, perche è piu esposta ai pericoli
„ la loro Età, che l'età virile. Perciò an-
„ cora

» cora a posteriori Tempore costumasi di munire
» re i Bambini con gli Agnus, e con i Sa-
» polavi = Sin qui il mentovato Autore.

È però da notarsi, che sebbene il fine pri-
» mario dell' Istituzione di questo Rito
» fosse il distribuire le Vere Benedette ai
» novellamente battezzati, non si lasciò tutta-
» via in progresso di tempo di dispensarle
» ancora agli altri Fedeli, che accorrevano
» alla sacra funzione nel giorno, a quella
» destinato, come osservò il Rainaud nel
» Testo di sopra allegato, e chiaramente
» il dimostra il Visconti nel Libro citato
» alla pag. 414. = Quo animadvertio plu-

» vim adiuventi alla sua videbitur,
» ne imperiti verum Estimatores commu-
» nem reliquis Fidelibus consuetudinem
» ad solos Neophytos deductam esse quovi-
» possint. Nam quamvis Ceram Agni
» Innocentissimi Imaginem singulis Chri-



« stiano Religionis Nummij distribuendi.
« nos in Ecclesia Romana & Graeci enim
« potius eam respuerunt, quam adama-
« runt / olim vigeret tamen quia à
« baptizatorum Aquis originem traxit,
« non injuria, aut imprudens in Bapti-
« zatorum Ritibus posui, procul dubio ne-
« gligentia, vel insidia culpam subiturus,
« si omissem —

Invencuta L'origine d'una S'ipia, e Salu-
tevole Istituzione, conviene ora p' intrac-
ciare L'antichità, e se sia possibile fis-
sare il tempo preciso. Se fosse vera la sen-
tenza del Cavirio, che crede si usi di bene-
dire gl' Agni essere stato introdotto per
conservar la Memoria del Solenne Batte-
simo, che ne' primi secoli della Chiesa con-
servasi soltanto nelle feste di Pasqua, e di
Pentecoste, nè seguirrebbe, non essere più
antico del secolo nono un tal uso, menove

7
appunto nel secolo nono si lasciò di confe-
rire con tanta solennità il Battesimo. Ma
siccome, e da ciò, che abbiamo detto sinora, e
da ciò, che ~~abbiamo~~ in appresso diremo chia-
ramente dimostrasi la falsità d'una tal
sentenza, perciò in altra maniera dobbia-
mo rintracciare l'antichità di questo Sa-
cro Rito. Certo si è che di esso chiavi mo-
numenti abbiamo nel secolo nono, come di
una cosa già da gran tempo istituita,
e praticata nella Chiesa, come dottamente
osserva l'erudito Cesare Casponi nella
sua opera de Basilica, et Patriarchio
Lateranensi Lib. II. Cap. 8. pag. 145. ove

11 così dice = Quod attinet ad peculiarem a-
11 quos Cereos benedicendi ritum, quo in
11 present utimur, extant ejus monumen-
11 ta satis clara apud Alcuinum, et Amala-
11 rium, qui sub nonum ab adventu Christi
11 seculum una cum Carolo Magno florere



11 *Item in ordine Romano, cuius haud Secior*
11 *antiquitas est, ubi haec de Re, tamquam*
11 *de olim instituta, et inter sacros Ecclesiae*
11 *Ritus stabili iam, et confirmata Romo*
11 *est = Dunque molto prima del secolo nono*
era già stato introdotto nella Chiesa questo
sacro Rito. Ed infatti essere stato in uso
sin dai tempi di S. Gregorio Magno, che sulla
fine del 7^{mo} secolo regnò, e governò la Ro-
mana Chiesa, se ne fanno presso il med.
Gasponi al luogo citato i mentovati au-
tori Alcuino, ed Amalario, i quali rife-
riscono un ordine dato da S. Gregorio in
occasione di spiegare i Misterij dell'agnello
Pasquale, un ordine, dico, di mescolare
colla Cera il sacro Crisma = Cereè
11 *Gregorij Magni tempore viguisse argu-*
11 *mento, haud dubio est id, quod ipse de*
11 *Chrismate Cera admiscendo ordinasse*
11 *ab his ipsij Auctoribus traditur, idque*
quando

9
11 quando Mysoeria Cephalis Agui reperavit
= Auri monumenti abbiamo sicuri, da
una molto maggiore antichità di qsto
sacro Rito, ci persuadono due Giovani di
addurne, che non soffrano curreione vera-
na = Scavandosi nell' Anno 1544 i fonda-
menti della nuova Basilica Sabicana, si
trovosi il Sepolero dell' Imperatrice Ma-
ria figliola di Silicone, e Moglie dell'
Imperatore Onorio, la quale era morta
prima della metà del quinto secolo. Ape-
ta la grand' Arca sepolcrale, ch'era di
Marmo, che chiamano di Caragone, si pi-
trovarono nel fine d'essa il Cadavere d'
Imperatrice, quasi tutto ridotto in cenere,
alcuni ornamenti preziosi, che dimostra-
vano il di Lei Sesto, e l' Imperial Dignità,
ed un Agnus Dei di Cera legato in ferro
d'oro, in cui da una parte si leggevano
queste parole = Maria nosralementissima



e dall'altra i nomi dei quattro Angeli
Michèle, Gabrielle, Raffaele, ed Uriele.
Di questa scoperta fa' un' esatta de-
scrizione il Munstero nella sua Cosmo-
grafia universale al lib. 2. pag. 148 dell'
Edizione di Basilea, ove afferma, che l'Agnus
Dei ritrovato nell'Orna Sepolcrale dell'
Imperatrice Maria Augusta era nella
materia, nella forma, e nella figura somi-
gliante del tutto a quelli, di cui si fa' ora
la Benedizione, e distribuzione dai Roma-
ni Pontefici. Monsignor Suarez nei
Corollarj all'opuscolo dell'Agnus Dei di
Onofrio Canvinio alla pag. 148, asserisce
un tal Agnus essere stato mandato in
Dono all'Augusta Imperatrice dal Roma-
no Pontefice = *Eam vero donat Agno*
" *Cereis a Pontifice uti signo Christiani-*
" *tatis, et Tepera post baptismum confir-*
" *mationem; et Eucharistiam, hinc liquet*
quod

"quod Agnus cum ipsa fuerit confepuloy
 = Aggiunge poi il Bernardo nel suo discor-
 so sopra gli Agnus Dei, aver la debba Impe-
 ratrice ricevuto quel Sagro Dono, o dal
 Pontefice Anastasio I, oppure da Inno-
 cenzo I; giacche entrambi sederono sul
 Pontificio Trono, quando l'Imperatrice
 viveva. Or da questo monumento racco-
 gliesi sin dal principio del secolo quinto,
 essere stato in uso il benedirsi; e donarsi
 ai Fedeli queste Sagre Cere, come apprea-
 mente insegna il Cardinale Agostino
 Valier Vescovo di Verona, se non anche
 voglia dirsi col Molano, che col secolo
 quarto fosse gia in uso. O da ciò che
 scrive su' questo proposito L. eruditif-
 sima penna della S. M. di Benedetto
 XIV. al lib. 4. de Beatificatione, et Cano-
 nizatione Canonorum part. 2. Cap. 21.
 § 12. antiquae vero est horum Cereorum



Agnorum usus. Anno quippe 1544. Ro-
ma effusus est Tumulus Marci Augusti
Coniugis Honorij Imperatoris, et Filii Sty-
liconij mortuus ante medium Saeculum
quintum, et proster caetera in Tumulo
inventus est Cereus Agnus Dei. Haec
infirma omnino videatur opinio Pan-
vinij, qui de Bapismate Caschali credit
usum Agnorum Cereorum conservando-
rum à Romanis Pontificibus inducendum
ad retinendam memoriam Solemnis Ba-
ptismi, qui primis Religionis Christianae
saeculij solo Cascho, et Constante tem-
pore peragebatur, ideoque eandem consue-
tudinem non invaluisse ante Saeculum
nonum, quo fere Saeculo desijt Solemnis
ille Bapismus celebrari. Magis veri-
similis est Cardinalis Salerij sententia,
qui agnorum Benedictionem ad initia
Saeculi quinti refert, aut altera Molani
qui

11
qui Aquis Cereis primordia statit Con-
stantini Magni tribuit, et ideo Saudo
Christi quarto = Le due opinioni, or pi-
ferite, cioè quella del Cardinal Valier, e
quella del Molano sono le più applaudite,
e le più comuni presso li moderni Critici
ed i più docti Scrittori. Io però se mi è
permesso il dire con ogni ingenuità il
mio debole sentimento, credo vero ciò che
aspetta il Padre Edmondo dell'ist' della
Compagnia di Gesù nel suo eruditissimo Com-
mentario intitolato Titus Flavius Cle-
mentis Tumulus illustratus. Questo
Uomo versatissimo nelle antichità
sacre, e profane, avendo osservato che
nell'una sepoltura dell' Musoe
Martire di Cristo. Titus Flavius Flemen-
te, allorché fu aperta, si trovarono
oltre le sue Ceneri alcune voci, ed alcu-
ni Aquis di Cera, come riferisce nel
citato Commentario alla pag. 22. =



» *Ac primo continebat Capsula proter*
» *Cineres, Cumes, et Agnos Cereos = Sipo-*
» *ne a paginare dell' antichità del Lago*
» *Qito di benedive, e dispensare ai fedeli*
» *gli Agnus di Cera, e dopo di aver rigettata*
» *L'opinione di sopra da noi riferita*
» *del Canvinio, così conchiude = Quare*
» *omnino scetius sentire videntur vel*
» *Molanus, qui Agni Cerei primordia*
» *refert ad aetatem Constantini Magni,*
» *hoc est ad saeculum Christi quartum,*
» *vel etiam Augustini Valerij Car-*
» *dinalis Veronensis, alijque quos Ceem-*
» *et Theophilus Raynaudus, qui ejus*
» *usum referunt ad S. Joannis Chrysosto-*
» *mi, aut Zosimi Imperatoris tempora, hoc*
» *est ad initium saeculi quinti; neque*
» *tamen ego eo praesertim tempore insti-*
» *tutam Agnos Cereos consecrandi consue-*
» *tudinem fuisse contendendo, quam longè an-*
» *tiquiorem esse, imò et ab Apostolica*
» *traditione*

12
" traditione proficisci facile mihi per=
" uadeo, et si nel subhoris satis idoneis,
" nel satis valida deesse videam argumen=
" tis sembrava potersi confermare il pensiero
Odi questo dotto scrittore con quella cele=
berrima sentenza di S. Agostino nel
Lib. 7. contro dei Donatisti al cap. 24=
" Quod universa tenet Ecclesia, nec Conci=
" lijs institutum, sed semper petentum
" est non nisi auctoritate Apostolica
" traditur lectissime creditur =

== Paragrafo II° ==

Della Cera di cui si formano gl' Agnus
Dei, ed a chi spetta il

== formarli ==

Prima, che incomincia a ragionare della cera
di cui si formavano una volta, ed ora
si formano gl' Agnus Dei sarà bene per
maggior intelligenza di ciò che sono, dire,
premettere alcune poche notizie circa



il Cereso Casquale, e sua Benedizione. In
tutove d'un tal Sagro Rito anno alcuni
preteto essere stato il Sommo Pontefice
Zosimo. Ma uengono questi eruditamente
confutati dal Cardinal Baronio, il quale
nell'anni di Cristo 418. pag. 76. prova
che Zosimo non altro fece, che concedere
Licenza a tutte le Parochie di poter bene
odire, e far uso del Cereso Casquale, che a
quei tempi solea soltanto a uedere nelle
maggiori Basiliche. — Quod autem ad
Cereum Caschalem spectat, perperam
acceperunt nonnulli ut à Zosimo puer
vint primo inuentum esse ejus sequuntur
cum illud tantum à Zosimo institutum
esse dicatur, ut idem Cereus, qui in
sacris tantum Basilicis incendi solebat,
eque singulis Parochiis concederetur.
Vanta dunque maggiore antichità que
sto Sagro Rito, ed è uero una prova
apertissima

apai chiara. Al Ciferire dell'eruditissimo
 Padre Mabillon nei suoi *Commentaria* ad
 la Liturgia Gallicana al lib. 2. pag. 141. due
 Benedizioni del fero Pasquale si trovano
 definite da Ennodio, che fu Vescovo prima
 „ del 5^{no} = Neque tamen propterea tam
 „ novus est Cerei in Vigilijs Paschalibus
 „ benedicendi ritus uti Heinricus videtur,
 „ cum Ennodius Trivensis ante annum
 „ 5^{no}. Episcopus geminam Cerei Paschalij
 „ Benedictionem scripsit. . . . In utraq.
 „ Benedictione Ennodius testatur ex fero
 „ benedictio decrypta à fidelibus suis par
 „ ticular contra procellas = Provincii
 „ più dunque del sesto secolo abbiamo esse
 „ re stato in uso la Benedizione del fero
 „ Pasquale, e che di epoi fedeli volevano
 „ qualche Caricella per valersene contro
 „ dei Temporalis, contro de fulmini, e con
 „ tro dei Diabolici prestigi. Il detto



Sirmondo nelle sue annotazioni ad En-
nodio al Tom. 1. pag. 1043. della Veneta
Edizione due cose aggiunge. La prima
è, che queste particelle del Cero Bene-
debbi sollevano distribuirsi al Popolo
dopo la S. Comunione nella Domenica
in Albis. La seconda che ciò non face-
vasi in Roma, ove invece della Benediz-
ione del Cero si benedicevano gli Agnus
Dei, e questi parimenti si distribuivano
nella stessa Domenica in Albis al Popo-
lo dopo la Comunione = Mose erat ut
" ex Cero Paschali qui Sabbato Sancto
" conceptis precibus, Sacramentum fuerat, par-
" ticulae decerpentur, ac Populo die
" Dominica in Albis post Sacram Com-
" munionem, distribuerentur, unde fuf-
" fitum in arboribus suis facerent, vel
" agros, vineasque munirent adversus
" Demonum prestigias, aut contra
fulgura

// fulgura, et Tonitrua, Ceterum hic mos
 // olim extra urbem dumtaxat servabatur;
 // Romae enim Cerei Paschalis vice Ceram
 // oleo perfusam benedicebat Archidiaconus;
 // Inde particulas in cognorum effigiem ex-
 // // pressas aspernabat, populo similiter die
 // // qua dictum est dividenda = Ilche viene
 // ancor confermato dal Celebre Capobochio
 // nella sua Cronologia alle Vite de Romani
 // Pontefici alla pag. 33. § 2. ove così dice.
 // Ex dictis intelliges unde originem suam
 // // habuerit Cerei Paschalis Benedictio non
 // // tamen Romae. Haec enim Ritum ipsum
 // // admodum vero suscepit, antiquo Ro-
 // // mano ordine expressius attestante in
 // // Rubricis de Sabbato Sancto, quod deseri-
 // // ptus ibi ordo benedicendi Cerei in foveis
 // // suis dumtaxat Civitatibus agitur: Nam
 // // intra Civitatem Romanam, mane primo
 // // Sabbato Sancto venit Archidiaconus in



» Ecclesiam et fundit Ceram in vas mun-
» dum majus, et ex ea fundit similitudi-
» nes Agnorum & de parole poi dell' ord.
Romano citato dal Capetrochio vengono
» riferite in una dissertazione manoscrit-
» ta de Benedictione Cerei Paschalis, Co-
» me può vedersi nell' erudite note alle
» Lettere di Giulio Poggiano al Tom. 3. pag.
» 208 nota C., ove così dice L. Anonimo
» Dottissimo Autore = Ita sunt apud
» Attorsium in ordine Sabbati Sancti pag.
» 52. Et hic ordo Cerei benedicendi in
» forensibus Civitatibus agitur. Nam in
» Catholica Ecclesia intra Civitatem
» non sic benedicitur, sed mane primo
» Sabbato sancto venit Archidiaconus
» in Ecclesiam, et fundit Ceram in vas
» mandum. et misciat ibidem
» oleum, et benedicit Ceram, et ex ea fun-
» dit similitudinem Agnorum, et servat
» eos

15
» eorum in loco mundo. . . . In octava
» Pasche dantur ipsi Agni ab Archidia
» cono in ipsa Ecclesia post Missam, et som
» munionem Populi, et ex eis faciunt In
» censum incendi ad suffumigandum in
» Domibus suis pro quacumque tribula
» tione si evenit necessitas, Habesigi
» tur coniunctum utrumque Cistum
» et benediendi, et distribuendi. Agnosim
» octava Paschalis Romae, aut alibi parti
» culas Cerei. Et pag. 58. sic legitur » In
» eadem Dominica post Albas id est in
» Octavis Pasche intra Civitatem Romae
» dantur Agni Cerei ab Archidiacono in
» Ecclesia. . . . Et ex eis faciunt intra
» Domos suas incensum accendi ad suffu
» migandum in Domibus suis pro quacum
» que necessitate. Similiter in suburbanijs
» Civitatibus de Cereis benedictos faciunt
» ad suffumigandum scilicet in Domibus



11 suis seu ponendum in Agnis, vel in Vinis
11 propter illusiones diabolicas, siue contra
11 fulgura, et Tonitrua =

Premette queste cose circa il Cereo Pasquale ven-
go ora alla materia di cui si formano
gl' cognes Dei. Ella doveva, e deve essere
Cera bianca, pura, e monda, che provede
vafi una volta dalla Chiesa Romana. So-
levano ancora i Fedeli bramosi di aver
queste Cere consacrate, come dice il P.
Baldassarri nel suo opuscolo degli Agnus
Dei al Cap. 2. Solevano dico portar della
Cera all' Altar di S. Pietro, oppure por-
tarvi il prete per compiarla. Anzi al
tempo di Martino V. come riferisce il
med. Autore per ordine del Conseglio
fu affissa alle Porte delle Basiliche di
Roma la seguente Incantazione = Sanctus
11 simus in Christo Ceter, et Dominus D. M.
11 tinus Divina Providentia Papa Quintus

11 intendit in die Iovis proxime instanti
 11 conficere, et consecrare sacrum hirsuta,
 11 et sacros agnos Dei, et alia solemniter
 11 facere, quod Summi Pontifices ipsa die
 11 post suam consecrationem de septen-
 11 nio in septennium facere consueverunt.
 11 Quare omnes volentes habere agnos Dei
 11 deperant bona hora ceram albam, puram
 11 et mundam ad Domum Domini Nri
 11 Subdiaconi = Dopo che fu introdotto
 in Roma l'uso di benedire il Cero
 Casquale, si introdusse ancora il Costu-
 me di mescolare ciò, che rimaneva di
 medesimo Cero benedetto l'Anno prece-
 dente a quella cera, che serviva a fare
 gli Agnus Dei, come osserva il Rasponi
al Lib. 2. della citata sua opera alla
Pag. 147., e ne adduce in conferma l'Asper-
 zione di Guglielmo Durando, che fiori nel



decimo terzo secolo al lib. 6. Cap. 79. dei
Divini Officij. Finalmente per togliere ogni
abuso, e disordine, nel Pontificato di Car-
lo II; o poco prima fu stabilito, che a spese
del Calarro Apostolico si provvedesse
tutta quella cera bianca, e pura, che
servir doveva per formare gli Agnus
tanto si e' poscia costantemente fino a tem-
pi nostri praticato, e tuttora si prat-
tica

Nei tempi più antichi era officio dell'ar-
chidiacono della Chiesa Romana il pre-
parare la cera, e formare gli Agnus
Dei, come chiaramente costa dagli an-
tichissimi ordini Romani, e specialmente
dal primo riferito dal Padre Mabillon
alla pag. 31. del Tom. 2. del suo Museo
Italiano, ove così abbiamo = Manee

» primo sabbato Sancto in Caceranis venit
Ar =

11
11 Archidiaconus in Eulepian, et fundit
11 Ceram in vas mundum majorem, et mi-
11 scit at ibidem oleo, et benedicit Ceram, et
11 ex ea fundit in similitudinem agnorum,
11 et servat eos in loco mundo = Posita

fu' data questa Cura al suddiacono apo-
stolico, il quale con gl' altri suddiaconi,
ed Acoliti del Papa doveva formare
le sagre Cere, come praticavasi a tempo
di Martino V. facendocene testimonian-
za l' Editto del med. Pontefice sopra da
noi riferito. Fu ancora in altri tempi
costume, che si lavorassero gl' Agnus
Dei dal Sagrista, e dalli Cappellani, e
Chierici della Pontificia Cappella =

11 Sacrissa cum suis Cappellanis, et Clericis
11 Cappella formabat ipsos Agnos Dei =
Dico Agostino Patrizio nel suo Cerimo-
niale nel Pontificato d' Innocenzo VIII



e dabo poscia alla Lucia Cristofaro
Marcello, si introduse poi l'abuso, che
si formasse le dd. seve dall'aromatario
del Palazzo Apostolico, e da altre simili Per-
sone, quantunque non fossero al servizio del
Papa, come in più Luoghi del suo Diario
ti lascio registrato Caride. Grazi, e spe-
cialmente nel Diario di Leone X. nell
Anno di Cristo 1513; ove così si dice = Con-
» ~~tifer~~ primo hoc anno sui Pontificatus
» voluit Agnorum Dei Solemnia perage-
» re. Iussit mihi ut tot Agnos Dei ad sum-
» mam confici facerem, quot Antecessor Lu-
» cius nempe II, confecerat, id est mille ac
» ducentas libras ex omni sorte, nec plu-
» res, et licet mihi Aromatarij, et alij ple-
» rique jam pridem formas fabricassent
» pro consecratione ipsorum Agnorum,
» Tamen hoc ego indignum cepit, suam

19
» Auditori Camere, ac verbis Gubernatori;
» ut per publica Bannimenta sub penis ac
» Censuris, et multis pecuniarijs prohiberent,
» ne quis etiam Cardinalis, aut Princeps
» quivis Agnos conficeret, aut emeret, sive
» venderet, quia solus Pontifex ad tollendas
» Causas malarum occasionum peccandi vo-
» lebat per suum Aromatarium Agnos fieri
» facere. Itaque Pontifex, ut omnia ser-
» varentur, fecit Agnos Dei omnes per
» aliquos fabricatos emi sub pretio Carle-
» norum quatuor quamlibet eorum fi-
» brano = Et la medesima cosa accenna
lo stesso Livibore nel Citato Diario
in occasione d'un altra Benedizione dell
Agnus Dei fatta dal mentovato Pontefice
e Leone X. nell' Anno 7.^o del suo Pontifi-
cato. Poco tempo dopo fu levato un
tale abuso, e ristituita la cura di
forinare gli Agnus Dei al Sagista, e a



Chierici della Pontificia Cappella, men-
tre così fu fatto al riferire del Padre Bal-
dassarri nel suo citato opuscolo al cap. 2.
pag. 15. sotto il Pontificato di Pio IV.
Finalmente per ovviare ad ogni altro Dijor-
dine, che potesse in avvenire occorrere,
ed acciò quelle pere, che dovevano dal
Vicario di Cristo con tanta solennità
benedirsi fossero preparate con la dovuta
diligenza, e monderia, stabili Clemente
se VIII. che si gelosa incombenza fosse
data in perpetuo ai Religiosi di San
Bernardo esistenti nei loro conventi
di Roma, il che venne poscia conferma-
to da Leone XI. e perpetuato da Paolo
V. con una sua Bolla emanata ai 28.
di Marzo nell' Anno 1608. 3.º del suo
Pontificato. Annetto il Tenore della
suddetta Bolla dal Latino nell' Italia-
no Idioma tradotto, quale si riferisce
il

19
il Lodato Padre Baldassari nel luogo
Citato.

Paolo Papa V.

==== A perpetua Memoria ====

È cosa conveniente, che il Romano Ponte-
fice per Divina Disposizione collocato nel
Soglio Apostolico per quegli officj, in quali
si anno a maneggiare oggetti sagri, selga
con particolar cura, e sollecitudine Somi-
ni, li quali siano ornati di integrità di
Vita, ed abbiano praticato, ed uso in quello
in cui devono adoperarsi, acciò che tutto
si faccia con utilità, Dignità, e fedeltà.
Ciò con prudente Consiglio fu fatto dalla
felice Memoria da Clemente Papa VIII.
nostro Predecessore, imperochè avendo egli
stabilito di disputar certe, ed idonee Persone
all' opera sacra di formar gl' alunni Dei,
giudico' degni i Religiosi della Congregazione di S.
Maria Sogliantina, e volle in tutto il tempo



del suo Pontificato, che egli non l'avevano,
che però avendo questi Religiosi intrapreso
questo Ministero, soddisfecero in tutto, e
corrisposero all'aspettazione del detto Con-
tefice in tutto il tempo del suo Papato.
Mosso da ciò Leone Papa XI. di Sua memoria,
confermò nell'officio i detti Religiosi. Or noi
seguendo l'ordine di Leone XI., e stimando
doverosi ritenere in questo officio i detti
Religiosi, e premunirli di qualche special
Privilegio, e Decreto, di nostro proprio, e
non già ad istanza di essi, ed alvui, ma
di certa nostra scienza, con maturata
nostra deliberazione, e con scienza di
apostolica Potestà alla debba origine,
e a Religiosi di essa, che sono, e che saran-
no, o nel Monistero di S. Pudenziana,
nel Priorato di S. Bernardo di Roma, o in
altro Convento / se però così piacerà a Noi
o al Romano Conseglio, che sarà / con auto-
rità

vita Apostolica mediante il tenore della
 Bolla presente, perpetuamente concediamo
 et assegniamo il detto officio di riformare,
 o di nuova fare gli Agnus Dei predetti, e
 questi Religiosi siano deputati dal Padre
 Generale, che ora è, e sarà ne tempi avvenire.
 Inoltre rigorosamente comandiamo
 a tutti i Religiosi di qualsivisia ordine, Congregazione
 Società, Ospedali, e a tutte le
 altre Persone, tanto Ecclesiastiche, quanto
 Secolari di qualsivisia stato, grado, ordine,
 condizione, ed autorità in virtù di
 Santa Obbedienza, che non ardischino di
 ingerirsi in quest' officio, esercizio, o per
 se stessi, o per altri, o di molestar, tur-
 bare con qualunque pretesto i Religiosi
 di detta Congregazione, stabilendo esercizio,
 e nullo tutto ciò, che, o scientemente, o
 per ignoranza da chi che sia, si farà so-
 pra di questa cosa. Non ostante qualunque



Costituzione, ordinazione apostolica, e qua-
lunque altra cosa a ciò contraria. In Roma
presso S. Pietro, sigillato coll' Anello Pi-
scavoio nel giorno 28. di Marzo 1608. —
nell' Anno 3.^o del nostro Pontificato.

Ai Padri adunque di S. Bernardo dell'ordine
Cisterciense fu data l'Incombenza di for-
mare, e lavorare gli Agnus Dei, ed essi sem-
pre con somma Religiosità, e decenza l'
anno adempita, e tuttora l'adempiano,
portandosi ne' tempi debiti a lavorarli
nel Palazzo Apostolico di S. Pietro, ove
sono le forme necessarie al lavoro. Le
medesime Sagre Cere sono di varia grandez-
za, e ciascuna di esse ha in se improntata
da una parte la figura dell' Agnello con
la Croce, e dall' altra l'Imagine di qualche
Santo, o Santa. Suole ancora ne medesime
improntarsi il Nome, e lo Stemma di quel
Romano Pontefice, sotto cui si lavorano,

e da cui solennemente si benedicono

— Paragrafo III. —

Da chi, dov' e quando si benedicono

— gli Agnus Dei —

Ne' tempi piu vetusti, ed a noi piu famosi si formavano, e si benedicevano gli Agnus Dei dall' Archidiacono della Chiesa Romana, come si fa palese dagli antichi ordini Romani, che di sopra abbiamo citati. Ma poscia riservarono a se li Romani Pontefici una tal sacra funzione. S'ero e' che solevano farla privatamente nel Venerdì precedente al sabato in Albis, e nel detto sabato gli distribuivano al Sagro Colegio de Cardinali, a tutti gli ordini della Pontificia Cappella, ed ai Fedeli, che concorrevano per partecipare d'una tal C'ia distribuzione. La distribuzione non era si ampla, come al presente costumasi; imperocche' tre soli Agnus Dei si davano



ad ogni Cardinale, due a ciaschedun Cre-
lato, ed uno solo agli altri Fedeli, che v'insen-
venivano.

Nel progresso di tempo e più specialmente nel Con-
sacrato di Papa Paolo II. munificentiss.
in tutte le sue Azioni, incominciarono i
Papi ad essere più liberali in una tal dispo-
sizione, e pubblicamente Consacrare le dette
Cere, acciò i Fedeli avessero la consolazione
d'esservi presenti, e dalla Maestà de' sagri
Riti apprendessero stima maggiore di quelle
Cere, che con tanta solennità venivano
benedette, e consacrate. Egli è ben vero però
che vi fu in questo qualche non piccola
variazione nel Ponteficato di Marcello
II. mentre avendo voluto Egli nell'ipochi-
sime del suo brevissimo Regno consacrar
gli Agnus Dei, ne fece formare un piccolis-
simo numero, notando di non appro-
vare l'uso di già introdotto di benedire
in maggior

22
in maggior Copia, e quello ch'è più, ne fu
fatta dal medesimo la Benedizione nel
Giorno Santo, e non nella settimana di
Pasqua, uso allora nuovamente introdotto,
del quale si puol dire e per questo unico
Esempio, ritrovandosi soltanto, che nei
tempi più antichi facevasene dall' Arcidia-
cono la Benedizione nel Sabato Santo, qua-
le di poi fu stabilita nella settimana dopo
celebrata la festività della Pasqua, quello
che ho riferito del Pontefice Marcello II.
si rileva da una Lettera di Dionisio Ana-
nasio Scrittta a Felice Vescovo di Urbino,
ed inserita dall'erudito Pietro Colidori
alla pagina 133. della vita, che del detto
Pontefice diede egli alla luce. E siccome
non sarà discaro al lettore averne
sotto gli occhj le stesse parole dell' Ana-
nasio, qui Le soggiungo — Feria quinta
" in Cena Domini ritti Solemni consecra-



» vit Agnos leves, sed numerus non exiecit
» quatuor centum, quem Decesores sui mult
» sa millia consecrare consueverint: Quia
» illi forte visum est ex copia orivi contem
» ptum, et multitudine Religionem, et de
» votionem imminui. Debebant hodie di
» scribi in sacello, sed id factum non est
» ob adversam validudinem ipsius Pontificij.
» Placeat Deo illum servare dici — Con tutto
» ciò pochi anni dopo Gregorio XIII. auendo
» voluto più tosto imitare gli Genipi degli altri
» suoi Antecessori, e lodificare nello stesso tem
» po alla sua naturale magnificenza, per a
» cendere ancora maggiormente la Città dell
» Divoti Cristiani, fece fare nobilissima
» quantità di agnus Dei, sino al numero di
» Capre trecento cinque, tra il primo, e set
» timo anno del suo Pontificato, i quali
» avendo benedetti, distribuì a Cardinali,
» Secovi, Prelati, Republiche, e al Popolo
» come

come riferisce Antonio Ciappi nella vita
del Lodovico Pontefice alla pag. 69. Anti-
camente, come abbiamo di sopra veduto, so-
levano ogni anno nel Sabato Santo Benedir-
si, e negli otto giorni di Pasqua si distri-
buivano ai Fedeli dopo la Santa Comunio-
ne. Si potria stabilire, che in avvenire
ogni Romano Pontefice faccia la con-
gruazione di debbe fare nel primo Anno del
suo Pontificato, e successivam^{te} di debbe
in sette Anni, e nell' Anno Santo, in cui
si gran moltitudine di Forestieri viene
a Roma per conseguire le Sante Indulgen-
ze, e perciò è conveniente, che provi gli
effetti della Sagra munificenza del
Comun Pastore. Nei tre giorni anteceden-
ti al Sabato in Albis suol farsi la Sud-
Consagracione, e nel Sabato in Albis
la Distribuzione. Il luogo destinato a q^{ta}
Solemnità, se il Papa abita nel Vaticano è



la sala, ove nell' Avvento, e nella Quave-
sima si predica alla Famiglia Pontificia,
e poi Egli faccia la sua dimora al Quiri-
nale e la Sala, in cui si tengono i pubblici
Conistori, potendosi prudentemente credere
essersi incominciata a fare in questo luogo,
o in altro ancora piu' ampio nel Pontifica-
to di Urbano VIII, menovre dagli antichi
Diari si v'illva essersi fatta dai Pa-
pi una tale funzione nelle Camere della
Guardarobba Pontificia

Paragrafo IV

Sagri Riti, e Cerimonie, con cui dal Papa
si benedicano, e consagrano gl'

Agnus Dei

Ecco i sagri Riti, e Cerimonie, che dal Papa
si osservano nella Benedizione, e Con-
sagracione degli Agnus Dei, quali si (ri-
feriscono dal Padre Baldassarri nel citato
suo opuscolo al Cap. 3., e da Mons.^r Fonta-
nini

mini alla parve 2. Cap. 7. del Cerimoniale
 Cardinalizio da lui scritto nell'anno 1717.
 Si alza il gran Baldachino, e sopra una
 gran Cradella la sedia Sessatoria Papale.
 Ammanò destra di essa si erge un Altare
 ben composto, e di tutti i suoi dovuti or-
 namenti ben corredato. Entro della gran
 Sala in sito decentemente ornato à Cornu
 Evangelij del detto Altare si dispongono
 Le Casse piene d'Agua Dei da consacrar-
 si, et à Cornu Epistole si prepara una
 Credenza, sopra cui vengono collocati
 il Sagro Cisma, il Balsamo, L. Inueniere,
 La Navicella, e due candelieri con fiacole
 accese, e presso la credenza la croce posta
 sulla cassa. Tra la stessa Credenza, e il
 soglio Consigilio, si pone un altro Cre-
 denza, ove mirasi tutto ciò, che si richie-
 de per dare a lavar Le Mani al Conte-



fuo. Avanti La sedia Pontificia si prepara
una gran Conca di argento ripiena d'acqua,
ed altre 4. fuovi della Cradella fil lungo della
Sala in debita distanza due per parte con
tanti Scabelli Conistoriali, quanti sono
li S.^{ti} Cardinali, che devono operare in questa
Sagra funzione, e queste quattro conche
pavimenti contengono acqua pura. Nella
stanza contigua alla Sala s'altano più
Tavole coperte di Candide Tovaglie, che
uengono custodite dalli C.^{ti} Cisterciensi
di S. Bernardo, e sopra delle quali si pongono
gli Agnus Dei, accio' esseratti dall'
acqua si asciughino: Quando gli Agnus
Dei da Prelati, ed altri Officiali accio' di-
putati si portano alle Conche, sono por-
tati sopra le Tavole, si tengono sopra
Bailli, e Schisci di argento, accio' non cadano
sul Pavimento alcuna benché menoma
goucia

goccia dell'acqua consagrada, sono però
 preparati da Mons.^o Guardarobba molti
 Tinali, che uengono a suo tempo distri-
 buiti ai S.^{ti} Cardinali, ai Prelati, e agli Offi.
 In ciascuno delli tre giorni destinati alla
 Benedizione delle Sape seue deue interve-
 nire la terza parte de S.^{ti} Cardinali esi-
 stenti in Roma, non meno dell'ordine
 de Vescovi, che dell'ordine de Preti, e de
 Diaconi, e a tal fine Maestri di Cerimo-
 nie del Papa fanno dei medesimi una
 lista esatta, e a nome del Conseg.
 gli invitano ad intervenire, lo stesso
 fanno con li Prelati.



Or nel Mercoledì dopo le feste di Pasqua
 La mattina all'ora stabilita conuen-
 gono tutti nell'Anticamera del Papa, il
 quale dopo di auere celebrata, o asolba-
 ta la S. Messa nella sua Cappella sepreta,
 in Abito ordinario conueniente della Sott-

mana in Albi, cioè con Soana, Foules
so, Morressa, e Camauo, succodi color
bianco si porta alla Sala già descritta
seguitato da S. Cardinali, ed entrando
in essa fa' il segno della croce sopra del
Popolo; indi va' all' Altare, ove inginoc-
chiato fa' breue orazione, quale terminata
s' alza in Piedi, e si veste de' sagri Para-
menti di color bianco, ed assume la Mitra.
Dopo di che seruito da due Cardinali Diacon-
ni, se ne va' a sedere per un poco di tempo,
indi deposta la Mitra s' alza, e dice sopra
Lez onche dell' Aqua, che è stata prima
benedetta da Monsignor sagrista la se-
guente Orazione

✠ Adiuuorium nostrum in Nomine Domini
Q Qui fecit Caelum, et Terram
et Dominus Nobiscum
Q Et cum Spiritu tuo

26
Oremus

Domine Deus Pater Omnipotens, Statutor Ele-
mentorum omnium, et Conservator huma-
ni generis, datorque gratia spiritualis, et
largitor salutis aeternae, qui aquas ex
Paradisii fonte manantes, totam Terram
irrigare iussisti, super quas Ingenius
tuus sicus Pedibus ambulavit, et in eis ba-
ptizari dignatus est, quod una cum suo San-
guine de latere Sacratissimo profluxe-
runt, et baptizare in ipsis praecepit disci-
pulis omnes Gentes. Adesso benignus, et
Clemens, et Nobis tua haec magnalia
recolentibus adveniat, ut ea quod in hoc
aquarum vasculo ad Gloriam tui Nomi-
nis preparato infundere decevimus, et
immergere benedicas, et benedicta Sancti
Efices, quatenus ipsorum veneratione, et
honore nobis Famulis tui Crimina di-
luantur, abstergantur Macula pecca-



torum, impetrentur uenid gratis confe-
rantur ut tandem una cum Sanctis, et Ele-
ctis tuis vitam percipere mereamur aeterna
Per eundem Christum Dominum nostrum,

¶ Amen

Finita questa Orazione, piglia il Cappa la Mi-
tra, e infonde per modo di Croce il Balsamo,
che in un Ampolla gli viene somministra-
to dal Cardinale più anziano, dicendo.

Consecrare et Sanctificare digneris Domine
aquas istas per istam unctionem Balsami
et nostram Benedictionem. In nomine
Patris et Filij et Spiritus Sancti. Amen

E nel dire queste ultime parole fa tre sequi

Odi Croce colla mano sopra dell'acqua.

Indi pieonta un'altra Ampolla, enoro cui

e' il sacro Crisma s'infonde nella stessa
maniera nell'acqua dicendo.

Consecrare, et Sanctificare digneris Domine
aquas istas per istam unctionem sacri
Christi

27
Chrismatibus, et nostram Benedictionem
In Nomine Patris & Filij & Spiritus
sancti Amen.

E fa' colla mano ove altro segni di croce sulla
Acqua come sopra.

Si trasferisce poi alle Casse, in cui sono gli
Agnus Dei, e deposta la Mirra stando
in Piedi die Le sequenti orazioni
et Domine Vobiscum

Et cum Spiritu tuo.

Oremus

Deus omnium Sanctificationum Domina-
tor Dominus, cujus Pietas sine fine
sentitur. Qui Abraham Patrem fidei
nostre procepto tuo filium Isaac immo-
lave deponentem in figuram Redemptionis
nostre & Annetem vepribus inhaerentem
ejus sacrificium consummare voluisti.
Quique Moyse famulo tuo legifero jure holo-
caustum procepisti in agnis immaculatis of-



offerri. Te supplices deprecamur, ut nosse
vires exoratus officio has cereas formas In-
nocentissimi Aquæ imagine figuratas bene-
dicere, et per invocationem tui Sancti No-
minis sanctificare digneris, ut hæc ta-
ctum, et visum fideles invitentur ad laudes,
fragor grandinum, procella turbinum, im-
petus tempestatum, ventorum rabies, in-
festa tonitrua temperentur, fugiant,
atque tremiscant maligni spiritus an-
te S. Crucis vexillum, quod in illis ex-
culpum est, cui flebitur omne genu, et
omnis lingua confiteatur, quia absor-
pta morte per crucis Patibulum Jesus Ch-
ristus regnat in gloria Dei Patris. Ipse enim
sanguinem Ovis ad occisionem ductus in
Morte tibi Patri Sanctum sui corporis
obtulit sacrificium, ut ovem perditam
diabolica fraude seductam reduceret, et
reductam suis lumen ad Coelestis Pa-
trid

vi

Regem reportaret. Qui secum vivit, et
regnat

Jremus

Omnipotens sempiternus Deus, qui Legalium ho-
stiarum, et Ceremoniarum es Institutor,
et quod pro restauratione humani gene-
ris fieri instituisti, ut plasmatis tua, quod
suggestione Diabolica decepta, tuae Maje-
statis Imperium contemnendo indignatio-
nem incurrit, et his hostijs, atque sacrificijs
obediendo placari voluisti, sicut in Sacrifi-
ciorum Agni primitiarum instituiti Abel,
et in oblatione Melchisedech sacerdotis
tui, atque in immolatione hostiarum, agno-
rum, Arietum, et Taurorum pinguium
Abraham, Moyse, et Aaron famulis tuis,
quod omnia illis in figura contingebant, quia
cum tua sancta benedictione sancta-
erunt atque erunt atque salutifera humi-
liter offerentibus, et sicut ille Agnus, de
cujus sanguine potest, et super limina



denique immolatus, populum suum à perse-
cutione Egyptiaca media nocte liberavit,
et quemadmodum ille agnus innocens tua
voluntate immolatus in Atravivis Iesus
Christus filius tuus protoplastum nostrum
de diabolica potestate eripuit, sic isti
agnus immaculati virtutem illam ac-
cipiant quos conservandos offerimus in
Conspectu Divinae Majestatis tuae. Tu
eos bene & dicere, sanctificare, et con-
servare digneris, ut tua larga benedi-
ctione sanctificati eandem virtutem
accipiant contra omnes diabolicas veru-
tates, ac fraudes Maligui Spiritus ut illos
Devote super se ferentibus nulla tempe-
stas ejusdem provaleat, nulla adversitas
dominetur, nulla aura pestilens, neque
aeris corruptio, et Tempestas, nullum incen-
dium, neque ulla iniquitas dominetur
eis, neque provaleat. Homo parvus cum
Matre

29

Mater in columnis consistens per inter-
cessionem Virginitis Filij tui Domini nostri
Iesu Christi qui tecum vivit, et regnat
in unitate Spiritus Sancti Deus

Oremus

Tuam Clementiam omnipotens Deus, qui
cuncta ex nihilo creasti, et post ad-
lapsum Noe, et filij eius benedixisti,
qui iusti coram Majestate tua compa-
ruevunt, atque tua miseratione ab aquis
Diluvij salvi facti sunt, sic istos agnos
benedicere, sanctificare, et consecra-
re digneris, quatenus eos devotè deferen-
tes ob reverentiam, et honorem nomi-
nis tui liberenter ab omni inundatione
aquarum, et ab omni fluctuatione Dia-
bolica Tempestatis, et à morte subitanea
per virtutem Passionis Iesu Christi filij
tui benedicti, qui tecum vivit, et regnat
in unitate



Recitate queste orazioni il Papa incensa le
sagre Cere, e poscia si affretta la Mitra
ritorna al suo Trono, ove posposto a sede-
re si cinge con un Cinale bianco di fina
seta ornato di Merletti, ed a spume avanti
al letto un Tovagliolo, che viene volgarmente
chiamato la Bavarella, nel tempo med.
i Cardinali deponendo la Mozzetta coll'
aiuto del loro M^{ro} di camera, si cingono
ancor essi sopra la Mantellina un Cinale
ornato parimenti di Merletto. Co-
stito intanto il Pontefice a sedere con li
due Cardinali Diaconi avanti allo zona
in cui devono immergersi gli Agnus Dei,
e positi parimenti a sedere alle rispetti-
ve loro Conche gli altri Cardinali, ven-
gono le sagre Cere portate al Papa dai
Prelati entro schiscetti di legno dorati,
ed ai Cardinali dai famigliari del Papa
entro schiscetti invogentati, e messi
dentro

dentro le Conche, da sua santità con
 un Cucchiaro di argento dorato, e tra-
 forato s'immergono nell'acqua consacra-
 ta, e da quella si estraggono / venendo in
 ciò aiutato dai due Cardinali diaconi, de
 lo apistono / e si ricevono dai Prelati
 sopra Bacili dorati per portarle, e si-
 poverle sopra alcune Tavole preparate con
 monde tovaglie, acciò che si asciughino.

Gli altri Cardinali ancora sedendo presso
 le Loro Conche con un Cucchiaro di ar-
 gento infondono, e estraggono gli aquy
 Dei, quali vengono parimente ricevuti in
 alcuni Bacili, e portati come sopra ad
 asciugarsi



Posto il fine a questa Sagra Lavanda, a cui
 più ragioni si dà metaforicamente il nome
 di Battesimo, il Papa deposto il Linale,
 e la Bavavola, prendendo la Croce porta-
 ta da un Editore di Rosa in mezzo a due

Chociti con i Candelieri accesi, si porta al
Luogo, ove furono riposte le cere Salciar
si, e levata da terra la Mirra, sopra di esse
profenise le seguenti orazioni

Oremus

O Alme Spiritus, qui aquas fundas, et cuncta
vivificas, et in aquarum substantia ma-
xima quoque sacramenta constituisti,
quod a te sanctificante, amaritudine
dimissa, in dulcedinem sunt converta, et
tuo flatu sanctificata, atque imperante
Lavaei susceptione, sanctae Trinitatis no-
mine invocata, omnia peccata diluant,
Quossumus Domine, ut hi Agri sacra et
perenni unda balsamoque sacri Chrisma-
tis perfusi, Tu illos benedicere, sancti-
ficare, et consecrare digneris, quate-
nus a Te benedicti virtutem accipiant
contra omnia Diabolica tentamenta,
et omnes portantes tuti esse possint in-
ter

ter aduersa, et prospera, ut tua Con-
solatione accepta nullum periculum
timeant, nullamque formident umbram
nulla Scititia diabolica, aut versutia
humana eis noceat, sed fortitudine
tua virtutis roborati, tua Consolatio-
ne glorientur, qui uere Paraclytus Di-
ctus, et in Trinitate perfecta uisus, et
Regnas per omnia secula seculorum,
Amen.

Oremus

Domine Iesu Christe Filij Dei uiri, qui uere es
Agnus innocens, sacerdos, et hostia, qui
propheticis uere uisus, et Lapis angularis
predicatus, qui Mundi peccata absulisti,
qui uicinus nos sedemisti, Domine Deus,
in sanguine tuo, atque pedes pedum,
et frontis nostrae tuo Cruore huius,
ne Diabolica nocentia versutia, et Men-



diani incurfus, et Populus Savien, et super
Domos nras transiens viros in nos exer-
eret. Tu vere es Agnus Immaculatus pro
nostra reconciliatione, et Jugis voluisti
a' tuis Fidelibus in sui memoriam immolari,
et in Agnum Paschalem sumi sub specie-
bus panis, et vini in Sacramento, in salu-
tem, et remedium animarum nostrarum,
ut Mari, et presenti Saeculo transacto
ad resurrectionis, et aeternitatis gloriam
venire possimus. Rogamus ergo Clemen-
tiam tuam, ut hos Agnos immaculatos
beneficere, sanctificare, et consecra-
re digneris, quos de Cera virginea in tuum
honorem formavimus per opera Crucis,
et sacra unda, balsamoque, et Savi
Chisnatis Liqueore confectos in Sancti-
ficationem tuae Conceptionis, quod absque
contagione, et propagine humana, sola
Di

Divina virtute suscepisti, sic eos deserventes tuearis, protegas, ac defendas ab omni periculo Invenidij, fulgoris, procelle, et tempestatis, et ab omni aduersitate custodia per Mysterium Passionis tue, et sic eos liberare digneris ab omnibus periculis, et in puerperio laborantes, sicuti Matrem tuam ab omni periculo liberaisti, et Susannam de falso Primine, et B. ^{sanctam} Teclam Virginem, et Martyrem tuam ab Invenidij, et Petrum à vinculis absolutum, illorum abire fecisti, ita nos ab hoc seculo illorum abire facias, ut tecum sine fine vivere valeamus. Qui vivis, et regnas in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia secula seculorum. Amen



Lette de auennase orationi il Commo Conregie pitorna al Trono, e data al Copolo cfrante la solenne Benedirrone depone de Saque Sesti, riprende il Comau

ro, e la Morrota, e fatta breve orazione
genuflesso innanzi al nominato Altare
fa intorno alle sue stanze seguito da
quei Sign. Cardinali, che sono intervenuti
alla funzione, ai quali mosso con genti-
lerra il suo gradimento & l'assistenza da
essi prestata. Anticamente solevano an-
cora li Sommi Pontefici ritenere seco a
Pranzo nel Palazzo Apostolico i medemi
S. Cardinali, come ne fa certa testimo-
nianza il Card. Salier nel suo opuscolo
sopra gl' Agnus Dei scritto per ordine
di Gregorio XIV, e nella Prefazione all'
opere di S. Zenone Vescovo di Verona de-
dicata al Pontefice Sisto V. in occasione
di raccontare ciò, che era avvenuto nella
Benedizione degl' Agnus Dei fatta dal
medesimo Sisto V. e da Gregorio XIV, essendo
egli ad ambedue intervenuto, e rimasto
a Pranzo col Papa nel Palazzo Aposto-
lico.

Il che però seguiva a motivo, che
 ancora nel dopo pranzo seguivasi
 La sacra funzione della Benedizione
 come si rileva dal Diario scritto al
 Pontificato di Sisto V. da gran nescio Mu-
 canzio alli 9. di Aprile dell' Anno 1586—
 Questa sacra Ceremonia si fa' come si e'
 detto di sopra, nel Mercoledì dell' ottava
 di Pasqua, e si prosiegue nel Giovedì
 e nel Venerdì con questo solo Diario,
 che negli ultimi due giorni non si fa'
 La Consagraz. dell' Acqua, menove l'
 Acqua già consagrada seruo' le due
 subsequenti mattine, anzi subito il
 Sefennio, conservandosi la med. fino
 ad una botta in mondissimi Safi, giac-
 che non potendo esser sufficienti a con-
 tentare i Fedeli quegl' Aquas dei, che ven-
 gono batterati nei tre mentovati qui,
 si sequitano ad immergere, e batterare



nuove Cere nel tempo prolisso di sette
Anni continui per soddisfare alla Divoz.
Di chi Le richiede. Non inutile finalme.
ta riferire lo stabilimento fatto dal Con-
tefice Urbano VIII, quale volle, che nei
tre giorni, che facevasi la Benedizione
degl' Agnus Dei, nel tempo della funz.
il Predicatore Apostolico facesse un di-
scorso sopra tal Benedizione. Questo
viene riferito da Carlo Malione nel
suo Diario dell' Anno 1630. alli 3. di Aprile
nelli seguenti termini = Dum fiebat
= Ceremonia Benedictionis Coniuncta
= Capo, qui fuit Frater Franciscus de M.
= gro Ordinis Cappuccinorum fecit sermo-
= nem supra Culpitum à sinistris auom-
= modatum, et sic non fuit rumor =
Lo stesso sequi nell' altre Benedizioni
fatte dal med. Conte fice, osservando
inoltre il detto M^{ro} di sermone all' an-

1637. alli 15. di Aprile, che il medesimo
 Pontefice volle fare ancora qualche
 mutazione nelle orazioni, che seuitare
 doveva nell'atto della Benedizione degli
 Agnus Dei, ed eccone in prova le sue med.
 parole = Orationes, quas dixit Papa, nun
 = sunt diversa ab orationibus, quod sunt
 = in Ceremoniali Romano, quia Papa in hoc
 = tertio septennio illas mutavit, et fecit
 = illas scribere, et ligare in libro cum suis fi
 = quis, et Rubricis, et liber remanebit in
 = Sacristia Apostolica pro alijs futuris Be
 = nedictionibus =



Paragrafo V

Della Solenne Distribuzione, che dal Papa
 = si fa degli Agnus Dei =

Asciugati, che sieno gli Agnus Dei, dal Mons.
 Guardarobba, e da suoi Ministri se ne
 formano varij involti, ed in tanta quantità
 che possono bastare per la distribuzione, de
 deve farsi dal Papa inter Missarum So-

lemnia = nella mattina del sabato in
Albis. Non tutti gli involti si fanno nella
stessa maniera, ma altri sono grandi, altri
mediocri, ed altri piccoli. I grandi servono
per i S. Cardinali, ed in essi si pongono Cent
Agnus, nei mediocri se ne mettono da
settanta in circa, e quaranta ne piccoli
si involgono le dette fere in Carta facile
a piegarsi, ed attorno la Carta si pone il
Bombace, e si lega, acciò non possa svolgersi.
Nel sabato in Albis si tiene Cappella nella
Cattedrale Apostolica, e canta Messa un Ca
rdinale Prete. Nella Messa tutto si opera
sino alla Consumazione inclusive delle
specie sacramentali, secondo il Cerimoni
ale dell'altre Messe, che nella Cappella Co
sificia alla presenza del Papa si cantano.
Terminato di cantare S. Agnus Dei, i S.
Cardinali entro la Cappella si vestono
Sagui Paramenti dovuti al loro ordine.

o di Sacerdoti, o di Preti, o di Diaconi, i Sacerdoti
 però, e gli Abati si vestono ancor essi delle
 sagre Vesti, ma fuori della Cappella. Seguiti
 che viene, un Suddiacono Apostolico, cioè un
 Visitore di Cosa ornato degli abiti sagri,
 tenendo in mano un gran Baile coperto
 d'un bianco velo, e pieno d'acqua. Di in-
 voltati, come si è detto di sopra, con il Pom-
 bace, e proceduto dal Turiferario, e da uno,
 che porta la Croce in mano a due Accoliti
 con i Candelieri passa nella sala Regia,
 ed entra nella Cappella. Appena entrato
 genuflessono gli altri, che lo accompagnano,
 e così genuflesso, ad alta voce cantando
Die = Easer Sancti isti sunt Agni novelli,
qui annuntiaverunt vobis Alleluia: mo-
do veniunt ad fontes, repleti sunt Cantate
alleluia = Anche i Cantori rispondono
Deo gratias alleluia = Con la stessa Ceri-
 monia ripete la stessa Antifona la ricon-



da volta nel merro della appella, e la
terza volta avanti il soglio Pontificio.
Asiende poscia il detto Soglio, e da un lato
di esso genuflette vicino al Consecrario, tenen-
do nelle mani il detto Baile: Gli altri Sedi-
tori di Rosa vestiti di Rouchetto, e Cotta
rossi di qua, e di là al medesimo Soglio
leggono sopra un bianco velo avanti al
Consecrario.

Intanto incomincia il Papa a distribuire
gli Agnus Dei, e vengono per ordine
primi a riceverli gli Emi Cardinali; ciascu-
no de quali fatte le solite riverenze presen-
ta al Papa la sua Misa aperta, entro
a cui si vede un Cacchetto d'Agnus Dei,
e bacia la Destra mano, ed il ginocchio
destro del Consecrario. Vanno poscia i Pa-
triarchi, e Vescovi, e genufletti sul loro
sinistro ginocchio nelle loro Misse il loro Cac-
chetto, e bacciano il ginocchio destro del Papa.

Succedono finalmente per ordine i Prelati
 e quelli, che à suo Luogo in Cappella, ed
 altri, specialmente Nobili Forestieri, che
 sieno ivi presenti, e genuflessi ricevono
 nelle proprie Mani un picciolo Paquet-
 to di Cere benedette, e baciato pueran-
 temente il Piedè del Pontefice. Terminata
 la Distribuzione, il Papa si lava le Ma-
 ni, ed i Cardinali, e gli altri depongono
 le Vesti Sagre. Il Cardinale celebrante, che
 in tutto il tempo della Distribuzione è
 stato a sedere nel Faldistorio, torna
 all' Altare, e termina secondo il consu-
 to Rito la Messa, e con ciò finisce tutta
 la funzione, che riguarda la solenne Di-
 stribuzione, che il Papa fa' degli Agnus
 Dei da se benedetti, e consagrati



Rimangono ora da sciogliersi due Questiti.
 Il primo si è, se si faccia dal Papa
 con tanta solennità la Distribuzione

degli Aquis Dei determinate nel sabato
in Albis? E certo come osserva Aleuino,
o qualunque altro sia il Susore del
Libro de Divinis officijs, che nihil sine
= Causa in Ecclesie consuetudinibus insti-
= tutum est = il che più d'ogni altra Chiesa
è vero della Romana; giacchè, come si
scrive dal Canovino = nulla unquam fuit
= Ecclesia, quae dignioribus significationibus,
= ac Typis Mysteria sua consignavit, quam
= Romana = Dio dunque col lodato Can-
vino, e con altri Scrittori, il motivo esser
questo il conservare quant'è possibile
gl'usi antichissimi della Chiesa, la quale
hà avuto sempre in mira d'istruire
gl'Animi de suoi Fedeli con i saggi
Riti, e Cerimonie, da cui molti Mi-
sterj si apprendono, se con la dovuta
riflessione si penetrino. Si è di sopra ac-
cennato, che nei più veusti tempi della
Chiesa

Chiesa sola conferirsi agli adulti il Bat-
 tismo con gran solennità nel giorno del sabato
 Santo, e da quel Di andavano i medesimi
 per otto giorni vestiti di candido Vesti.
 Nel giorno poi del sabato in Albis si pre-
 sentavano al Papa i novellamente batte-
 zati, e nel presentarli, li Arcidiacono
 dice queste Carole = Pater Sanctus
 = Sunt Agni novelli, qui annuntiaverunt
 = vobis alleluja: modo veniunt ad fontes,
 = cepleti sunt Claritate alleluja = Allora
 il Pontefice dava a ciascheduno di loro
 un agnus Dei, accio' portandolo penden-
 te al collo, si commemorassero del Batte-
 simo ricevuto & i meriti del Divino in-
 maculato Agnello, e da lui apprendes-
 sero l'Innocenza, la Mansuetudine,
 e l'Umiltà, che dovevano costantemente
 praticare & sapere, e per mostrarli
 veri Cristiani. Da quel giorno in poi



deponerano le bianche vesti i Neofiti;
e quindi un tal giorno fu chiamato Sabato
in Albis. Nell'ordine Romano si legge =
= Sabbato infra Albas Albat, qui in Sab-
= bato sancto baptizati fuerunt albi vesti-
= bus exuuntur = Durando nel lib. 6. al.
Cap. 86. die = Dicitur Sabbatum in Al-
= bis, quia mos fuit antiquitus, ut in ipso
= Sabbato vestes ex toto baptizati deponerent.
E S. Agostino nel sermone 157. de tempore
cosi parla del sabato in Albis = Pascha-
= lis Solemnitas hodierna festivitate con-
= cluditur, et ideo hodie Neophytorum
= habitus commutatur = Per questa flagi-
ne la Domenica dopo il sabato in Albis
nella Chiesa Ambrogiana si appella
Domenica in Albis depositis, v. S. Grego-
rio Magno chiamolla Dominicame
post Albas. Or siccome circa il nono
secolo cesso' di amministrarsi nel tempo

Di Pasqua il solenne Battesimo degli
 Adulti, con tutte le altre Cerimonie, che
 Li accompagnavano, e fu lasciata una
 piena libertà di conferire in qualunque
 tempo il Battesimo, non meno agli adulti,
 che ai Bambini; Così acciò non perisse la
 Memoria di Cerimonie così antiche,
 e misteriose, fu conservato nella Romana
 Chiesa l'antichissimo uso di ~~fare~~ fare,
 e distribuire gli Agnus Dei Benedetti
 variato soltanto in qualche parte l'an-
 tico costume, con esserne stato stabilito,
 che nella settimana di Pasqua si benedi-
 cessero, e non più nel Sabato Santo, e che
 di poi nel Sabato in Albis ne facesse la
 Distribuzione, tanto più che la Benediz.
 Di questi, ed il solenne Battesimo degli adul-
 ti papa non piccola somiglianza, come
 mostra il Canvino nel suo Cirato Opuscolo-
 = Romani Consuetudines, ne antiquas, et Pulcher



= vime Ceremonie memoria omnino labere
= tur, in ejus consuetudini memoriam Agro-
= rum Dei Benedictionem Paschatij tempore
= fieri statuerunt, quibus benedici omnia
= ferè ea fiunt, quæ veteres Sacerdotes Ca-
= techumenis baptizandis facere solebant.

Quidam ancora è, che la Benedizione degl'
Agnus Dei suol chiamarsi Battesimo =
= Hæc Agnorum Dei benedictio, baptizatio
= appellari solet, quemadmodum, et Catechu-
= menorum baptismus dicebatur. Non cele-
= bratur nisi infra octavam Pasche,
= et olim baptismus. Illa deinde verba: *Qui*
= sunt Agni novelli? alludunt ad anti-
= quam Ceremoniam, qua se cathumeni
= coram Episcopo alleluja cantabant =

Il secondo quesito è questo. Per qual ragio-
ne prima della solenne distribuzione
dell' Agnus Dei, si assumono dai Sacerdoti
e dai Verovi, e dagli Abati i Paramenti

saggi, quali non si dimettono, se non
 terminata la distribuzione? Rispondo
 Due sperne i motivi. Il primo e' che do-
 vendo i medefimi ricevere dalle mani
 del Papa una cosa benedetta, e consacra-
 ta con tanta solennità, conveniente cosa
 e', che coll' esteriore decenza, e Maestà degli
 Abiti saggi mostrino l' interna loro vene-
 razione, e stima, e col loro esempio la infi-
 nuino negli Animi de' Fedeli Aspiranti. Quindi
 e', che il med. Rito si operava quando i S.
 Cardinali, i vescovi, e gli Abati vanno a
 ricevere dalle Mani del Papa nella Con-
 sificia Cappella nei giorni stabiliti le
 Ceneri, le Candele, e le Palme benedette.
 Il secondo motivo si e' che anticamente nel
 giorno del sabato in Abis, destinato
 alla publica Distribuzione degli Agnus Dei,
 solea il Papa cantare solennem^{te} la Messa,
 come abbiamo memoria essere stato prat-



ficato in Avignone da Urbano V, e Gregorio
XI, e in Roma nella Basilica di S. Maria
in Trastevere da Urbano VI; come riferisce
Pietro Amelio nel suo Cerimoniale. Ognuno
sà, che cantando il Papa la solenne Messa,
i S. Cardinali devono vestirsi degli Abiti
sagri proporzionati al loro ordine in me-
morìa dell' antichissimo Rito, secondo cui
in certi giorni solenni sollevano i Sacerdo-
ti celebrare col Vescovo Celebrante,
ed i Vescovi col Papa, come dimostra in
altra Dissertazione sopra la comunione
del Sommo Pontefice nella solenne cele-
brazione della Messa. Quantunque già
ora solennemente il Papa non più celebra
nel sabato in Albis, tuttavia in memoria
dell' uso antico, e per mostrare, come già
dissi, la venerazione dovuta alle sagre scritte,
e rimasto il costume, che in occasione della
loro distribuzione, i S. Cardinali, i Vescovi,

gli Abati si vestano degli Abiti sagri,
e facciano uso della Mitra

Paragrafo VI

Dell'uso di mandare in sigillo ai Monarchi
ed altri Principi gli Agnus Dei

Fatta dal Papa la pubblica distribuzione degli
agnus Dei nella sua Pontificia Cappella,
non lascia il med. di mandarne alcuni
all' Imperatore, ai Re, ed agli Monarchi,
e Principi, e vuole accompagnare il Dono
con una sua lettera in forma di Breve.
Questo costume essere antichissimo nella
Romana Chiesa, ce lo appicura la storia
Ecclesiastica, somministrandoci varj Esemplj
d'un simile Donativo. S. Gregorio Magno
al riferire di molti, e gravi Auorvi,
e specialmente del Reuli nella storia di
Magonza mando' due Agnus Dei alla
Regina Teodolinda Moglie del Re Agilulfo,
quali successivamente si conservano, e si espon-



gono alla pubblica Venerazione in Monza.
Il Pontefice 111. ne inviò in dono all' Impera-
tore Carlo Magno, che come narra il Mo-
nardo alla pag. 33. del suo Discorso, lo pie-
cè, e lo tenne sempre in una somma Vene-
razione. Urbano V. creato Pontefice in Avi-
gnone nell' Anno 1367. nel 4.^o Anno del
suo Pontificato se ne venne in Roma, ed ab-
be la sorte di uederli Giovanni Paleologo
Imperadore di Costantinopoli, di sentire
da lui la Professione della fede Cattolica;
Che però tornato questo Monarca nell'
Oriente, dopo alcun tempo il Papa gli in-
viò ore Agnus Dei, come narrano Ago-
stino Casirio nel libro de Agnus Dei
primo al Cap. ultimo, ed il Molano nel
suo libro de Agnus Dei al Cap. 13. Quando
seppe il Paleologo la nuova felice dell'
avvicinamento del Santo dono, ordinò una
solenne Processione per andare incontro
fuori

incontro fuori delle Mura di Costanti-
 nopoli alle Sagre Cere; e l'introdusse entro
 la Città con pompa Trionfale, con allegrez-
 za grande, e con pari Divozione di tutto
 il Popolo Costantinopolitano, ed ioi fù
 presentato all' Imperatore il donativo in
 un con Lettere, che sopra di ciò scritte aveva
 il Santo Pontefice. In una delle Benedizioni
 degl' Agnus Dei fatta da benedice XI. si
 trovo' presente la già Regina di Polonia,
 a cui mandò poscia il Papa in regalo unba-
 cile di Agnus Dei dei piu grandi; ch'egli
 aveva batterrati nella sua Conca, ed un altro
 Baile mandò per le Dame di Corte, di
 quelli che avevano nelle rispettive lor son-
 che batterrati i Cardinali



Questo pio, e lodevole costume di mandare
 ai Monarchi un sì Religioso donativo
 col progresso del tempo si era notabilm^{te}
 diminuito. Ma il Pontefice Gregorio XIII.

e dopo di esso l'istesso lo rimise, mandan-
do a quasi tutti i Monarchi Cattolici un
buon numero di Agnus, quali questo secondo
accompagnò con un Breve, in cui spiegava
Le virtù dei medesimi, e di molti Missivi,
che le dette Taghe Erve li rappresentano. Io
uno qui ne produrrò diretto dal Lodovico Pontif-
fice al serenissimo Casquale Ciconia Doge di
Veneria di Venezia, che potrà servire a chi
Legge di non piccolo ammaestramento.

Dilecto Filio, Nobili Viri

Casali Ciconia

Duci Venetiarum

— Sixtus Papa V —

Dilecto Filio, Nobili Viri salutem, et Applicam

— Benedictionem —

Sancta Romana Ecclesia Christi Domini

Novi Sponsa, nullam habens maculam,

neque rugam, Ecclesiarum omnium Caput

et vere pia, et sollicita cunctarum gentium

Maber

^{Mater}
 atque Magistra, pro ea Cura, quam in
 Misericordibus Charitatis de filiorum suorum
 Salute gerit, nullo unquam tempore cepavit,
 quin optimis Legibus, et Institutis, procepi-
 que salutariibus, omni denique opportuna
 ratione sem totam Ecclesiam constituere,
 ac stabilire, et universum Dei Populum fi-
 dei suo commissum in officio continere;
 et perrectas iustitias, ac probitatis seni-
 tatas ducere conaretur; Atque etiam confi-
 derata humana natura imbecillitate,
 ac satano Astutia, et fraudibus, populum
 ipsum variis benedictionibus, atque Mune-
 ribus spiritualibus fovere ac roborare stu-
 deret, ut scilicet illis tanquam scalarum
 gradibus ascendere, et facilius ad Cele-
 stem Patriam pervenire posset. Eum vero
 inter spiritualia hoc donum longe preclarum
 obtinet locum forma illa Cere benedicta,
 quae Aquae Dei vocatur, cuius benedictio



et Consecratio ex antiquissimo Eulogia
more, et Instituto Paschali tempore a solo
Romano Pontifice Solemni ritu, ac Cere-
monia, et Summa cura Religionis fieri, et
Celebrari solet. At quam eximio Cultu,
quantaque veneratione Digna sit hoc
sacrosanctus, quicumque illius materiam,
formam, consecrationis modum, precibus, ac
Mysteria, quae in ea continentur, noverit,
et attentè consideraverit, facile intelliget.
Sic enim Agnus Dei ex Ceta Alba, pura,
virginea conficiuntur ad denotandam ^{pur-}
tati humanitatem ex Uno Virginis ^{ver-}
abque ulla contagione, et sola Dei virtute
sumptam. Imago Agni quae in illis est,
agnum illum Immaculatum represen-
tat, qui pro humani generis peccatione
in Ligno Crucis est immolatus. Adhibetur
Aqua benedicta, cujus substantia ad ma-
xima quoque sacramenta in ^{se-}ctari, et
novo

novo Testamento usus est Deus. Aquae
 misceatur balsamum, unguentorum omnium
 pretiosissimum ad designandam famam
 optimam, quam Christianus veluti sua-
 vissimi odoris fragrantiam, in sua conver-
 satione debet sedolere. Coptremo superin-
 funditur Chrisma, quo Charitas virtu-
 tum omnium maxima figuratur, et quo
 eodem Templo, Altaria vasa, et ipsi homi-
 nes Dei cultui preparantur, et conse-
 cranantur. In hac vero Aqua benedicta,
 et Chrimatae mixta, hi Agnes Dei ab
 ipso Pontifice merguntur, et baptizan-
 tur, et tam antea, quam post immersionem
 suis precibus, et orationibus idem Con-
 tix Deum obsecrat, ut easdem illas formas
 cereas imagine Agni impressas benedicere,
 sanctificare, consecrare, etque virtutes
 Coelestem infundere dignetur, ita ut qui
 illas pie, et devota cum fide habuerint



et detulerint eorum crimina Deleantur Ma-
cula peccatorum abstergantur, uenia impe-
trantur, gratia conferantur: Præterea ut
grægor grandinum, procella Turbinum, impetus
Tempestatum, uentorum rabies, et infesta
Tonitrua temperantur, fugiant, et contre-
miscant maligni spiritus, Nulla his aduer-
sitas dominetur, nulla aënis corruptio, nul-
lus Morbus caducus, nulla Manis tempestas,
nullum incendium, nulla uel iniquitas no-
ceat. Parturientes cum Partu incolumes con-
seruentur, omnes denique ab Aquarum
Inundatione, à morte subitanea, et à
Cunctis aduersis liberentur. Hæc sanè
propitiacionis, et gratiarum Dona a Deo
Misericordianam Patre, et bonorum omnium
Largitore uerè tribui, atque concedi his Ce-
reis formis, sic benedictis, et baptizatis, pro-
terius Summo sacerdote ipsius Christi in
ferri Vicario tam pie orante, ac supplica-

44
te firmiter credendum est, sicuti id ipse
sopissimè onagnis magnis, et varij Mira-
culis, quod diuersis temporibus Divina Po-
uertas per hoc sacra operari dignata est
fuit copius comprobatum. Nec mirum
esse debet, si non semper idem contin-
gat effectus, quoniam id ex infirma
uentis fide, vel ex alia occultata causa,
non ex defectu virtutis rei sacra aui-
dere certum est. De huius rei sacra pro-
stantia, atque virtutibus extat inter Co-
tera luculentissimum Testimonium Urbani
Papae V; qui magni muneris loco oves
Agnos Dei ad Graecorum Imperatorem
cum his versibus misit. Balsamum, et
munda Cera cum Chismatis unda confi-
ciunt Agnum, cum igitur non his diebus
Paschalis Eulejid, et Credeceponum no-
strorum Romanorum Pontificum proba-
tissimum morem secuti, quod nosci fuit



muneris, peregerimus huic solemnī sacro
operam dantes; visum fuit Nobis, sicut in
ceteris rebus, ita in hac etimā dilectione, cha-
ritatemque nostram erga inclitā istam
Republicam, et nobilitatem tuam, qui in
ea principem locum tenes, ostendere, et de-
clarare. Itaque mittimus tibi Captam
unam harum Cerearum formarum plenam,
ut Senatoribus omnibus, et alijs quibus vi-
sum fuerit, ex eis largiter imperari possit.
Datum Romae apud S. Petrum sub annulo
Secretarius die 20. Aprilis 1586. Pontificatus
Nostri Anno primo.

Paragrafo VII.

Delle virtù dell' Agnus Dei, e de buoni effetti, che
producono in chi di essi si serve, con la dovuta

— Fede, e Religione —

Dalle preghiere, che recita a nome della Chiesa
il Sommo Pontefice, quando benedice solen-
nemente gli Agnus Dei, e dall'addosso bene-

di Sisto V. può ognuno facilmente comprendere quale sia la Virtù, e l'efficacia, che dalla benedizione del Papa le sagre Cere ricevono, e quali i buoni effetti, che producono a prò di coloro, che colla dovuta fede, e Religione fanno uso; Tuttavia giacche vogliono i Romani Pontefici in occasione di benedire l'Agnus Dei fare uscire alle stampe un Foglio, che serva ad istruire i Fedeli sulla loro virtù, ed Efficacia, ed a spiegar loro i Misterj, che in quelle sagre Cere si aprono, soggiungo la Istruzione, che a tal fine emanò nella Stamperia Camerale in Roma



per ordine della S. M. di Benedetto XIV.
Rito, ed uso delle Cere sagre volgarmente

== chiamate Agnus Dei ==

Antichissimo nella Chiesa Romana è il Rito di benedirsi, e consagrarsi dai Sommi Pontefici quelle forme di Cera, che Agnus Dei volgarmente si appellano. Nell'ordine Romano, il quale per sentimento degli Eruditi è più

antico dell'ottavo secolo, si auenna tal Pito,
e nel Cerimoniale della Chiesa di Roma si pre-
scrive la Materia, e la forma della mentou-
ta Consagracione, la quale è piena di sagre,
e misteriose significazioni.

Formansi gli Agnus Dei in Cera bianca pura, e
Vergine & diuota di umana natura spunta
da Gesu Christo sopra solo, e virtù Divina
utero purissimo di Maria Vergine, senza
vuna inferriore di Colpa. Si imprime in
Cera la figura di un Agnello simbolo di
quell' innocentissimo Agnello, che & umana
sacrificacione si sacrificò sulla croce. Si fa
uso dell'acqua elemento segnalato da Dio
nell'antichità, e nella nuova Alleanza con
molti prodigi, e Misterij. Si infonde in
essa il Balsamo, nel quale simboleggia il
buon odore di Santità, che sparger deve
il Cristiano nella sua conversione, e offun-
di si aggiunge il Sagro Crisma solito usarsi
nel preparare, e consagrar le cose al Divino
Culto

Culto con ispezialità destinata, come l'episcopo,
 gli Altari, i Sacerdoti, e viene in esso adombra
 ta la carità, siccome la più eccellente di tutte
 l'altre virtù. Nella Ciga per tanto prima
 benedetta, e mescolata col Balsamo, e visma
 si immergono dal sommo Pontefice gli Agni
 Dei, e avanti, e Dopo tale immersione lo
 stesso Pontefice con devote orazioni pre-
 ga il sigl. Iddio, che si degni benedire, san-
 tificare, e consacrare quelle forme di
 Cera, e communicar loro tale virtù,
 che chiunque con vera fede, e Direzione
 Le usi, venga ad impetrare le Grazie, e
 Beneficij seguenti

- 1.^o Che nel vedere, e toccare l'Agnetto
 in dette Cere scolpito si ecciti il fedele
 a considerare sotto quel simbolo il
 Mistero della nostra Redenzione, e
 concepisca atti di riconoscenza, e di
 Amore verso Dio & benedirlo, ringraziarlo



e lodarlo con viva fiducia d'impetrare
dalla tua Misericordia infinita il perdono
de' Commessi peccati

2^o Che all'aspetto dell'adorabile segno di croce
ingresso nelle medesime Cere si atterrisca
no, e mettano in fuga li maligni spiriti
i Membri, si acquietino i venti, cessino i Tu-
ni, sieno dissipati i Turbini, i fulgori, e le
Tempeste

3^o Che per virtù della Divina Benedizione
vagliano queste Cere contra tutte le Diab-
liche frodi, insidie, e Tentazioni

4^o Che le Donne incinte provino senza per-
colo, e diano felicemente alla luce il loro fe-
licissimo parto

5^o Che niuna avveuglia disavventura
chi devotamente gli porta. Che niuna an-
pestilenziale, e covossa gli sia noiva
niun Morbo caduco o asalgia. Che sia
preservato dalle Tempeste Di Mare, da
frondatezioni, e dagli incendi, e niuna ma-
lignità

lignità possa contro di lui prevalere
6° Che sia assistito nè prosperi, e nè sinistri
 avvenimenti; Che dalle umane, e diaboliche
 malvagità sia custodito, e difeso da
 subitanea Morte, o da ogni altro male,
 o pericolo liberato per i misterj della Vita,
 e Passione di Gesù Cristo.

I Sopraccennati effetti, che si implorano dal
 sommo Pontefice nella Benedizione, e Con-
 sacrazione degli Agnus Dei, furono già
 elegantemente espressi ne seguenti versi

„ Cellitur hoc signo tentatis Dæmonij avi-

„ Et Pietas animo surgit ab itaque tepor.

„ Hoc aconita fugat, subitæque pericula Mortis

„ Hoc est ab insidijs vindicæ tutus eris

„ Fulmina ne feriant, ne lava Tonitrua cadant

„ et mala tempestas obruat, isoud habe

„ Indavrem discrimen idempulset, et ignis

„ Neque ne noceat vis inimica valet.

Hoc



„ Hoc facile partum tribuente, puerpera fatum
Incolumem Mundo proferet, atque Deo

„ Unde Bogas, uni tam magna potentia ligno?

Ex Agni meritis, haud aliunde fluit

Che codesti mirabili effetti, e beneficij si con-

sequiscano dai Fedeli per gl'agnus Dei
in virtù della Loro Benedizione, e di quelle

preghiere, che in nome della Chiesa far può
è il Romano Pontefice, è cosa certa da

credersi fermamente per essere in oltre in
varj tempi, e spesse volte manifestam^{te}

provata con insigni Miracoli operati
con dette Cere della Divina Bontà. Che

se non sempre le stesse grazie si ottengo-

no, difetto non è della Loro efficacia, e

virtù, ma vuole attribuirsi a mancanza

o debolezza di fede, in chi ne fa uso, o ad

altra occulta Cagione, per cui a Dio

non piace concedere somiglianti grazie

e favori

Paragrafo VIII

Dei Prodigi operati da Dio per mezzo degli Agnus Dei posti in uso con

Fede

Se io volessi qui riferire un Catalogo delle grazie, e Prodigi operati dall' Altissimo per mezzo degli Agnus Dei, qualora da Fedelissimi è fatto uso di essi con la dovuta fede, e Religione, potrei agevolmente formarne un ben grosso Volume. Ma io mi contenterò di metterne soltanto alcuni, che vengono riferiti dal Baronio nei suoi Annali all' Anno di Cristo 58; dal Cardinale Agostino Salier Vescovo di Verona nel suo opuscolo della Benedizione degli Agnus Dei; dal Padre Teofilo Rainaldo nel suo Trattato dell' Agno Cereo à Pontificie consecrato, Dal P. Giacomo Gretsero nel Lib. 4. de Benedictionibus, e da altri auresitati, e sagaci Sinistori



Nell'anno 1596. essendo un Calvinista Conta-
dino andato nella Città di Ratisbona,
ed avendo udito un Predicatore Cattolico
fare Encomj delle Virtù degli Agnuz Dei; le
derise, e se ne burlò. Ma che! tornato a
Casa trovò la consorte sì stravanamente
cruciatà dai Dolori del parto, che si era gi-
ridossa agli estremi di sua vita. Lam-
mentandosi egli allora di ciò, che avea
udito della gran Virtù degli Agnuz Dei,
mandò per averne uno da un suo Amico
Cattolico, ed avutolo lo pose indosso alla
moglie. Tosto questa diè felicemente
alla luce il suo parto, ed il marito
illuminato dalla Luce di questo pro-
digio a riconoscere la vera Chiesa,
abjurò l'eresia, e si rendette Cat-
tolico.

Narra Antonio Sabuzio nella Vita di S.
Pio V., che a tempo di questo Santo Pon-
tefice

49

tefidò essendosi sopramodo gonfiato il
Tevere, minacciava orgoglioso L'Altagam.
alla Città Regina del Mondo, con grave
danno, e spavento de suoi Abitatori. Si
saputosi ciò da S. Pio V., ordinò, che si de-
ponesse nel fiume un Agnus Dei. Appena
Da quella Sagra era fu toccato il fiume
orgoglioso, che incontanente sgonfiò,
ed il Popolo Romano si vidde libero dal
sommersamento, e La Città tutta rimase
immune dall'Allagamento dell'Acque,
che erano a dismisura cresciute. Ciò, se
accadde in Roma nel Tevere, avvenne
parimenti nell'Adige fiume, che passa
in mezzo alla Città di Verona, mentre
narrava il Card. Agostino Valier, che nel
1568. col far calare un Agnus Dei nell'
Acqua di detto fiume, che inondava le
Strade di Verona, subitamente si videro se-
nar l'Acque, e ritirarsi entro le



proprie Ripe.

Nella Città di Anversa, come riferisce il
Molano, si accese un gran fuoco, che mi-
nacciava irreparabile rovina, or rifu-
chi per ispegnere lo vi gettò entro un aguey
Dei, e subito cessò la fiamma divorabi-
le, ed affatto si estinse. Lo stesso prodigio
avvenne nel 1585. nella città di Mes-

sina, imperocchè accatosi il fuoco
nella città, e dilatatosi molto, la fiam-
ma, che da venti foribondi agitata
andava sempre più serpendo, ed avan-
zandosi con incomparabile estermi-

odi molte fabbriche, al tocco d'un aguey
Dei si riprese in modo, che ben tosto
L'estinse

Nel Giappone, come riferisce in una
Lettera Pietro Gomez, un Cristiano ven-
dendo, che il fuoco causato a questi
nel Siamato venne ueniva con grand

impeto ad investire la sua Abitazione,
 Situata dal Collo L'Agnes Dei diceva, de
 vi teneva appeso & Divisione, e collocato
 nella sommità d'una capanna, l'oppose
 alle fiamme, le quali, pigliata subito
 altravìa, non osarono venire a danne-
 giare il suo Albergo.

In Monaco Città capitale della Baviera,
 ardendo per un grande incendio un Ar-
 mario, in cui era una capessa ripiena
 d'Agnes Dei, quantunque rimanesse
 il legno alquanto dal fuoco consumato,
 pure niuno degl' Agnes Dei, che in detta
 Capossina si conservavano, rimase o
 punto toccato dalle fiamme, o per lique-
 fatto dal fuoco.

Altre molti Esempi possono vedersi presso gli
 Autori di sopra citati, e specialmente
 circa La Sirtis, che anno gl' Agnes
 Dei contro i Temporalis, e contro i ful-



mini a cagione della quale sogliono col-
locarsi dai buoni fedeli questo Cere confa-
grato nelle sommità delle Torri, o di altre
Eccelse Moli. Innocenzo III. Summo, e
Dotto Pontefice, quando fece ergerè in
Roma una gran Torre, che in qualche
parte ancor rimane, e chiamasi Tor de
Conti, volle, che nella cima di essa si
collocasse entro un vaso di Terra Cotta
un grande Agnus Dei; e sovrane colla
virtù di esso la gran Mole facesse da se
costruire, dall'impeto delle Procelle,
e dalla furia de fulmini, che potessero
abbatterla. In riprova di ciò minac-
ciando rovina, dopo qualche secolo,
questa immisurata Torre un irrepara-
bile rovina, fu l'ordine di Cotario Du-
ca di Poli, acciò subita non rovina se,
in parte nella sommità gittava a
Terra, e nella sommità appunto tro-
vosi

vasi un Vaso di Terra cotta, entro a cui
 era una gran Cera di forma rotonda,
 ma in qualche parte flosca. In debba-
 ra ossimante leggevasi questa Carola
Ecce, le due seguenti Agnus Dei, non bene
 si discernevano, che erano state confu-
 mase dal tempo. Ancor sistot, quando
 opera del Cavalier Domenico Fontana
 fece ergero in merto alla gran Piazza
 di S. Pietro in Vaticano il grande obeli-
 sco di Marino Egiziano, che ora si mira,
 commando che nella sommità di esso,
 Dopo ch'era stato inalsato vi fossero collo-
 cati Agnus Dei, e vi furono infatti po-
 sti da Mons. Terracini, dopo d'esser si
 celebrata in S. Pietro una solenne
 Messa.



Che se si chiede di onde allecere confra-
 te derivi tanta virtù valevole a disfi-
 pare tanti mali a frenar le tempeste

ad estinguere gli incendi, ed a produrre
tanti altri salutevoli effetti? Risponderò,
che nascono dai meriti dell' Agnello Imma-
colato Cristo Gesù, di cui è tipo L'agnello
nella Sagra sera improntato, come ottima-
mente nei due seguenti versi disse Gughel-
mo Esio.

„ Unde rogatur tam magna potentia ligno?

„ Et Agni Meritis, haud aliunde fluit

Imperocchè venendo dal Romano Pontefice

nella Consagrazione di queste

Cere pregato in nome della Chiesa di

Altissimo per i meriti di Gesù Cristo

a concedere la liberazione da molti

mal, e pericoli a chi con fede, e

Divozione fa' uso della medesima, quin-

di è che Dio non lascia di esaudire si

giuste preghiere, seppure non osi

la mancanza, o debolezza di fede in

chi nè fa' uso, o allora occulta ragione,

per

per cui a Dio non piaccia concedere
somiglianti grazie, e favori

Paragrafo IX

Della Venerazione con cui si devono
tenere l'Agnus Dei, e dell'uso
che può farsi

Somma Venerazione si dee a tutto ciò, che
è consagrato, e che ci rappresenta
o Dio, o i Santi. Essendo dunque l'Agnus
Dei consagrato con la Pontificia Benediz.
e coll'Inizione del Sagramento, e rappre-
sentandoci da una parte l'Inizione
di Gesù Cristo figurato nell'Agnello,
e dall'altra parte per l'ordinario in
qualche Santo, o Santa, ne siegue, che
si devono da noi con sommo onore
venerare. Quindi in più Convilj Pro-
vinciali di Milano a cui presiedesse
S. Carlo Borromeo, furono varie cose



stabilite, che concernono queste Sagre
Cere, e che possono servire d'Avvertim-
ento a tutti i Fedeli

Nel Concilio III. di Milano fu decretato,
che conservandosi in Casa di Agnus
Dei, si tengano in luogo decente, e
si facciano in qualche ornamento
per essi fatto = Primo cum illi Domini
= observantur, ut p[ro]p[ri]a consuetudine est
= locus decenti secundatur = E' trop-
po decente, che si custodiscano con ris-
petto queste Sagre Cere per la loro con-
servazione a fini piu' preziose delle gioje,
e delle Vesti preziose, le quali per altro so-
gliono comunemente tenerli in Casa ben
custodite, e facciano entro scrivani pe-
ricoli, o in Casse ben lavorate, saranno
allora le medesime a fini valesoli, me-
diante la fede di chi ve l'ha ricevute,

a pregare Iddio, acciò rimuova da
epi ogni Infortunio, e si opponga a
qualisfia infestazione, che cagionar po-
tessero gli Spiriti Infernali

Et nel medesimo Concilio si ordina, che
tenendofi al Collo di Agnus Dei, sieno
laccirisi, o in Avorio, o in Cristallo, o
in oro, o in argento, o in altro metallo
acciò non sieno violati col tatto, o non
si facciano in pezzi, o col sodiciume
non perdino il loro andore = Cam

» autem Collo appensi gestantur, in
= Thecam auream, argenteam, Ebur =
= neam, Chrystallinamque, aut alterius
= generis decentis, ac se inclusi sint, ita
= ut tactu violari non possint = Et

qui da notarsi tanta e fere la premmura
della Chiesa, che queste Sagre Vere si
conservino monde, e mantenghino



il Lovofandore, che Gregorio XIII. sotto
pena di scomunica da incoversi
ipso facto, vietò, che non ardisse veru-
no, di dipingerle, colorirle, miniarle.
Ecco la sua Bolla, quale tradotta
dalla Libina nella Italiana Jaella
si riferisce dal Padre Baldassari
nel suo citato Opuscolo al Cap. 5.

Gregorio Vesovo de' Servi
= Oï Dio =

===== A perpetua Memoria =====

Deesi costantemente da Noi con ogni studio,
e industria procurare, che si Levino
via quelle cose, che non convegn-
no, e che offendono Noi, e gli Animi
de' buoni, e spij Cristiani. Consideran-
do pertanto Noi providamente, che
certe forme di Cera, le quali anno
la figura dell' Innocentissimo Agnello
solite

consagrarsi nei tempi stabiliti dai
 Romani Pontefici, e che vengono bene-
 dette dal Vicario di Cristo, devono dipoi
 come puri, e mondi Agnelli, così imma-
 culate non ricoperte d'oro, non dipin-
 te con Colori, ma santificate nella
 monderia della bianchezza tenerfi,
 e conservarsi colla debita riverenza,
 ed ossequio, stabiliamo, ordiniamo, e
 proibiamo sotto pena di scomunica
 da incorrersi ipso facto, che Veruno, o
 sia Uomo, o Donna, o sia d'ordine o
 secolare, o Ecclesiastico, ovvero Rego-
 lare, e di qualunque grado egli sia
 condiz. e stato o figlio insignita
 di qualunque titolo, Dignità, ed ono-
 re per l'avvenire addisca dipingere,
 colorire, miniare, e porre d'oro, o
 Colore agli Agnus Dei benedetti dal Ro-
 mano Pontefice, ne tampoco farli di-



giungere, o miniare per altrui mano,
ne propoli a vendere, e tenerli presso
Oise sotto qualsivisia pretesto, o per qua-
lunque Cagione; Ma comandiamo,
che da tutti i Fedeli, si abbiano, si cu-
rodichino, e si portino mondi, e bian-
chi, giacche questi Agnus Dei rappre-
sentano quell' Agnello puro, ed innocen-
te, il quale uicino ci ha ricomprati
col suo prezioso sangue, e così vogliamo,
che si faccia, e si stini dove si fare co-
mandiamo fuo a tutti gli ordinarij de
Luoghi, che sono sparsi nel Mondo, e ai
loro Ordinarij Generali, che procurino cia-
scuno nella sua Diocesi, e Dioesi pubbli-
care la presente nostra Costituzione,
e proibizione, accio che quanto prima
possa giungere alla notizia di tutti
Tutti quelli poi, che non ubbidiranno

oltre la pena, in cui come si è detto, incor-
 veranno, vogliamo, ed ordiniamo, che con
 altre Pene sieno puniti, e Castigati dagli
 Ordinarij, e da Loro Vicarij, non ostante qualun-
 que ordinazione, o Costituzione Aposto-
 lica, o altra Cosa contraria. Vogliamo an-
 che, che gli Esemplari di questa nostra
 Bolla stampati, ed impressi, e sottoscritti
 col Carattere di publico Notaro, e segnati,
 e muniti col sigillo di qualche Prelato Ecle-
 siastico, abbiano piena fede, e credenza,
 quale avrebbe questa nostra Bolla pres-
 so degli uomini, se fosse loro mostrata,
 e presentata = In Roma presso S.
 Pietro nell' Anno dell' Incarnazione
 Del Signore 1570. a 24. di Maggio
 nell' Anno Primo del nostro Conti-
 ficato =



Molte furono le ragioni, per cui così devesse
il Pontefice Gregorio XIII. Caprima di è,
perche una volta, come di sopra abbiamo
detto, queste Cere Sagre, si sostituissero
alle Candide Vestì, che avevano preso i no-
vellamente babberrati, e che nel Sabato
in Albis Deponevano. Or siccome questi
Abiti spiegavano nel loro Candore, così
conveniente cosa era, che gli Agnus
Dei sostituiti a tali vestì fossero bian-
chi, e sempre conservassero un tal Colore.
La Seconda ragione è, acciò dalla bian-
cherza dell' Agnus Dei, apprendessero i
Fedeli a conservar quel Candore, che per
i meriti di Gesù, conseguito avevano
nel Santo Battesimo, e la Bianchezza delle
Cere rappresentasse loro di Innocenza,
La purità, e la Semplicità, che deve avere
un

Batterasso; in quella guisa, che i Sommi
 Conseglieri Sisto, ed Eusebio, ordinarono, de
 candidi fossero i Corporali, che si ad opera-
 no nel s. sacrificio della Messa per indi-
 care ai Fedeli la mondana di Cuore, che
 Deue avere chiunque si accosta a cibarsi
 delle Carni del Divino Agnello = Corpo-
rale, dice Durando nel Cap. 19. del Lib. 4. pro-
pter sui Albadinem offendit mundi-
siam Mentis, quam semper habere
Debet Corpus Domini Sument =



La terza ragione è, che essendo le dette
 Cere consacrate col Balsamo, e col ris-
 ma, sembra indecente, che venghino,
 o divo' colti, abbracciare da minio, o da al-
 tri Terreni Colori

Nello stesso forchisio N. Provinciale di Milano
 si commanda, che gli Artefici de Reliquiarj

ne quali si devono collorare gli Agnus
Dei, non ne li ponghino da se con le pro-
prie mani, ne adoperino li Guanti, o si ser-
vino delle Forbici per riporveli; ma chiami
noi Chierici costituiti negli ordini sagri,
acciò con le Loro Mani ve li addabbino,
e ve li incastorino = Thecarum Fabri ne
= ullo modo cog tangant, atrectenque
= ne Chiroscij quidem, Forcipe, aut ullo
= alio Instrumento, sed ad eos Theij in-
= cludendoy Clericoy in Sacris Constitutoy
= adhibeatur = Il motivo di una tale
proibizione, e, che sembra irreveren-
za, che le cose sagre si tocchino, e li ma-
neggino da Persone Laiche, per tal mo-
tivo troviamo proibito nel Divi Cano-
nico ai Secolari, e specialmente alle Donne
il toccare la Pietra Sagrada, i Sapi sagri
Ed

Di Corporali

L'uso poi di queste Cere Benedette si è, o
di tenerle appese entro Reliquiarj in
Casa, o di portarle indosso, e massime pen-
denti dal Collo avanti al Petto, come face-
vano i Neofiti nei Tempi più antichi della
= Chiesa = His, qui baptizabantur = dicitur
= il Carvinio, dabatur Nulla Cerea can-
= didissima cum Imagine Agni, quod è sol-
= lo pendebat = Convien bene avverti-
re ciò che dice il suddetto Concilio di
= Milano = Qui sacros Agnos gestant,
= hoc Religiosus caveant, ne quid impure,
= Turpiterque agant, aut à sacra hujus-
= modi re alienum = Ottima cosa è di
portarle indosso ai Bambini & premunirli
da ogni Diabolico Insulto, e da ogni af-
fessamento. Gli altri usi, che si pos-
sono fare degli Agnes Dei, abbassando



si raccolgono dai fatti prodigiosi, che
abbiamo di sopra avvenuti. E per non
più attendere colla prolissità del mio dis-
corso il Costore, farò fine a questa mia
Dissertazione, quale di buon cuore sog-
gesso al Giudizio della S. Madre Chiesa
Cattolica, di cui voglio sempre vivere
ubbidientissimo figlio, e al parere degli
Uomini dotti, e savi, a quali professo
tutta la stima, e Riverenza



— Fine —

Gazet. de Madrid del año de 1799.
pag. 1103.

Monseñor Dini, Maestro de ceremonias del Sacro
Colegio en el Cónclave, y el mismo q. acompañó al difunto
Papa (Pio VI.) en su viage à Viena (en Febr. de 1782.)
Uegó à esta Ciudad (Venecia) el 30. del mes anterior
(Octubre); y murió dos dias despues. (1.º de Nov.º).





DINI
DIOS
LITU